

Economia

Aziende e sindacato

# La Cisl spinge: «Lavoratori nei cda, è ora»

Il neo segretario Luigi Sbarra raccoglie la proposta del leader Pd, Letta. «Più partecipazione. Aumenteranno qualità, produttività e salari»

di **Claudia Marin**  
ROMA

**Segretario Sbarra, il neo leader del Pd Enrico Letta ha rilanciato la proposta della partecipazione di lavoratori all'azionariato delle imprese.**

«Ci fa piacere che Letta abbia valorizzato nel suo primo discorso questo tema per noi centrale. La Cisl è stata storicamente, fin dalle sue origini, sempre favorevole alla costruzione della democrazia economica e alla partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende. Noi crediamo che questa sia la stagione giusta per favorire questo processo. L'incontro tra capitale e lavoro era uno dei principi da cui scaturì l'articolo 46 della nostra Costituzione, che riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende. Dobbiamo finalmente discutere di questo senza pregiudizi. I tempi sono maturi. Se non ora quando?».

**Come passare dai principi ai fatti?**

«La partecipazione è la strada per far aumentare la produttività, la qualità dei prodotti e i salari, concorrere alle scelte del management, arginando l'antagonismo sterile. Credo che questo sia un bene per tutto il sistema



Lavoratori in fabbrica: la proposta del neo segretario Pd, Enrico Letta, è di farli entrare nei cda delle aziende

**pazione dei lavoratori alla gestione.**

«In molte aziende di successo la partecipazione è una realtà ampiamente sperimentata. Anche i nuovi contratti stanno introducendo strumenti moderni di indirizzo e controllo da parte dei lavoratori. La democrazia economica serve per redistribuire con equità la ricchezza, per creare nuovi soggetti imprenditoriali, facendo crescere il tessuto della piccola e media industria, favorire il lavoro dei giovani e delle donne. Questo è l'obiettivo della Cisl, utilizzando innanzitutto i Fondi pensione

**LA PRATICA**

«Lo strumento per far entrare i dipendenti nei board aziendali sono i fondi pensione»

complementari».

**Da quali aziende si potrebbe o dovrebbe cominciare?**

«Le buone relazioni industriali, la contrattazione innovativa e soprattutto la partecipazione dei lavoratori alle scelte strategiche delle imprese possono rappresentare una risposta efficace alle tante vertenze aperte. Penso all'Ilva, all'Alitalia, ma soprattutto alle tante aziende a partecipazione pubblica dove potremmo partire subito, come l'Enel, l'Eni, Leonardo, in prospettiva anche le Poste. In Germania i rappresentanti eletti da tutti i lavoratori, iscritti o no al sindacato, partecipano al board delle grandi e medie imprese, in posizione (quasi) paritaria con i rappresentanti degli altri azionisti. Il lavoro è rappresentato nei consigli di sorveglianza che definiscono le strategie delle imprese, nominano i manager, e votano anche contro le ipotesi di delocalizzazioni. Perché non introdurre finalmente questo sistema di democrazia economica anche in Italia?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SINDACATO**  
Luigi Sbarra, 51 anni, guida la Cisl dal 3 marzo scorso, al posto della Furlan

Paese. La destinazione delle risorse del Recovery Fund va accompagnata, dunque, con un grande disegno di democrazia economica, responsabilizzando imprese e lavoratori. Il terreno di confronto e maturazione restano le libere e autonome relazioni sindacali e la contrattazione ma occorre, anche, una legge che dovrebbe favorire fiscalmente la partecipazione azionaria in forma collettiva dei lavoratori e sostenere i fondi contrattuali che oggi vengono tassati impropriamente come i guadagni di borsa. Questo serve. Altro che salario minimo o legge sulla rappresentanza sindacale».

**La Confindustria, però, è stata sempre contraria alla parteci-**

**IL PRIMO PASSO**

«Si potrebbe partire subito dalle aziende con capitale pubblico, come Eni o Enel»

# Monza, morti dimezzati e meno medici malati Il direttore Alparone: «Abbiamo imparato»

La guida del San Gerardo: quasi al massimo livello di gravità, ma l'organizzazione tiene. Ora servono i dottori di famiglia per vaccinare

MONZA  
di Marco Galvani



**I ricoverati** sono arrivati a 242. Tra loro 32 sono in terapia intensiva con un'età media di 61 anni. Nella prima ondata i pazienti in rianimazione avevano mediamente 65 anni, nella seconda 63. «Purtroppo il trend è in aumento, ma si riducono i giorni medi di degenza, da 15 a 8, e c'è stato il dimezzamento del numero dei decessi che dal 23% è passato quasi all'11%: questo vuol dire che abbiamo imparato a gestire i pazienti prima e meglio».

**Mario Alparone**, direttore generale dell'Asst Monza, guarda ogni giorno i dati in arrivo dai reparti. «Nella Fase 2 dell'emergenza, a inizio novembre abbiamo toccato il picco con 35 ricoveri dal pronto soccorso, poi la lunga discesa fino all'11 gennaio e un periodo di sostanziale tregua. Dall'inizio di febbraio di nuovo l'ascesa. E ora, negli ultimi tre giorni, viaggiamo a circa 25 ricoveri al giorno sui 35-40 accessi. Tutti quelli che non sono ricoveri li rimandiamo a casa e sarebbe meglio che transitassero dal percorso dei medici di base - sottolinea Alparone -. Per ottimizzare la gestione adesso abbiamo aperto gli hotspot anche agli accessi da pronto soccorso, parte di chi non deve essere ricoverato la mandiamo direttamente all'hotspot per un inquadramento approfondito».

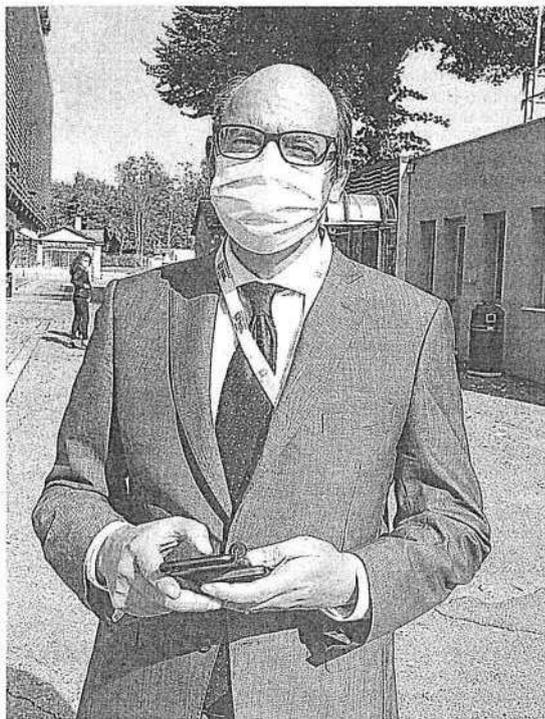
**Direttore, qual è oggi il livello di gravità?**

«Oggi siamo alla soglia del 4C, quasi il massimo. Al San Gerardo abbiamo un modello che prevede già in ingresso in pronto soccorso la possibilità di identificare, sulla base della stessa scala che utilizza il centro di coordinamento regionale, il livello di gravità del paziente su 5 livelli di complessità respiratoria e abbiamo attivato i reparti in coerenza con questi livelli, in maniera da avere coerenza tra come sta il paziente e dove viene mandato. Questo mi permette anche di destinare le risorse in funzione del livello di complessità».

**Nella seconda ondata avete**

**LE VARIANTI**

**Qualche decina di pazienti con quella inglese, nessuna sudafricana o brasiliana**



Mario Alparone, direttore generale dell'Asst Monza

**dovuto fare i conti con una pesante assenza di personale causa Covid. Oggi qual è la situazione?**

«Al momento abbiamo solamente 50 dipendenti positivi, tra cui alcune persone che sono state vaccinate come seconda dose da più di 7 giorni. Ma hanno bassissima carica virale e sono asintomatiche. Per questo la raccomandazione è di mantenere tutte le attenzioni e l'uso dei dispositivi di protezione anche per chi è già stato vaccinato».

**Le varianti hanno un'incidenza importante sui ricoveri?**

«Da circa una settimana siamo tra i sette laboratori abilitati alla tipizzazione (cioè all'analisi dei tamponi per l'individuazione delle varianti, ndr). Abbiamo qualche decina di pazienti con variante inglese, mentre ad oggi non abbiamo registrato nessuno con varianti sudafricana o brasiliana».

**La clinica, ma un impegno anche nella ricerca.**

«Lo studio sul vaccino eVax procede secondo il piano. Stiamo testando almeno 40 volontari sani che possono diventare 80. Non ci sono episodi particolari e speriamo di poter portare fino

in fondo questo vaccino che necessiterà di una Fase 3 e su quella sia Rottapharm Biotech sia Takeda avranno bisogno di un'adeguata copertura finanziaria».

**Siamo nel pieno della terza ondata, cos'ha pensato quando ha capito che stavamo tornando in piena emergenza?**

«Per noi è stata più difficile la seconda ondata. Le pesanti assenze di personale mi hanno costretto ad alzare la voce chiedendo rinforzi perché alcuni meccanismi di rete funzionavano un po' a rilento. Adesso il mio pensiero è che ospedali di qualità come il San Gerardo vadano preservati. Fare tutti la stessa cosa è un errore clamoroso, perché porta le alte specialità a essere sacrificate. Bisogna essere selettivi in funzione delle missioni ospedaliere, cercare di preservare il più possibile gli ospedali destinati alle alte patologie dalla gestione dei pazienti Covid. Mi auguro che venga rispettata la decisione regionale secondo cui siano gli ospedali cosiddetti spoke a farsi carico del 60% dei pazienti Covid meno complessi. E speriamo che la vaccinazione di massa arrivi il prima possibile. Cosa che esclu-

deri se non entrano in campo, in maniera importante, i medici di medicina generale. Pensare di affrontare una vaccinazione di massa solo sulle spalle degli ospedali sarebbe un errore. Per aumentare 4 linee vaccinali ho dovuto chiudere attività ambulatoriali. E se dovrò incrementare ancora, dovrò chiudere altro».

**È stata pubblicata una classifica dei migliori ospedali in Italia che vi ha visto progredire dal 27° al 14° posto nell'anno peggiore per la sanità...**

«È un merito dei nostri professionisti. Quest'anno ci siamo ammassati: tra Fase 1 e Fase 2 abbiamo gestito più di 5mila pazienti Covid, in termini di posti letto siamo tra le prime tre aziende in Lombardia e nonostante questo abbiamo avuto una riduzione di produzione solo dell'8% rispetto al 2019 che era stato un anno record. Rispetto ai contratti che ci dà Regione Lombardia abbiamo avuto un'over produzione di oltre 4 milioni di euro e potremmo fare anche di più sottraendola ai competitor in maniera ancora maggiore. Questa azienda ha sfruttato tutto quello che poteva fare, andando a recuperare tra settembre e dicembre 54mila prestazioni ambulatoriali sospese durante la prima ondata. Abbiamo un livello di liste d'attesa sulle classi A,B,C e D identico a quello che si aveva nel periodo pre-Covid. Sul fronte chirurgico, oggi delle 22 sale ne ho soltanto 8 non Covid. Purtroppo abbiamo dovuto sacrificare moltissimo, ma la contrazione dell'attività chirurgica del San Gerardo è inferiore al 35%».

**Potrebbe essere un ulteriore biglietto da visita per il riconoscimento in Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico?**

«L'ultimo colloquio col Ministero l'ho avuto settimana scorsa e ci hanno confermato la qualità dell'impostazione clinica e la solidità dei valori di ricerca. Abbiamo un portafoglio di oltre 500 attività di sperimentazioni, 16 milioni di euro tra contributi e finanziamenti. Stiamo facendo squadra con l'università Bicocca e la Fondazione Mbbm: avere dopo 38 anni l'obiettivo di veder riconosciuto un ospedale

**L'ECCellenza**

**«Ospedali di qualità come il nostro vanno preservati. È un errore fare tutti la stessa cosa»**

pubblico come Irccs è una responsabilità importante. Ora verrà costituita una commissione che, in una serie di sopralluoghi, verrà a verificare la documentazione che abbiamo mandato (e che riguarda le malattie rare e l'oncologia). Dall'altra parte stiamo costituendo la Fondazione di diritto pubblico all'interno della quale dovranno trovare spazio giuridico sia il San Gerardo sia la Fondazione Mbbm».

**Riguardo alla Fondazione Mbbm, quali sono oggi i rapporti con l'Asst, anche alla luce del "contenzioso" su debiti progressi?**

«La Fondazione è il San Gerardo, il San Gerardo è la Fondazione. Queste due entità sono divise giuridicamente, ma sono profondamente connesse dal punto di vista clinico. Ho lavorato sul potenziamento sulla sinergia clinica tra le due strutture (dal 2019 ho realizzato un pronto soccorso unico e le attività del laboratorio Verri vengono utilizzate nell'ambito del San Gerardo e anche all'esterno), e poi sul risanamento perché c'era un piano economico-finanziario da rispettare. Abbiamo ridotto l'esposizione del 60%, le altre due rate che mancano sono quelle previste dal piano per l'anno 2020-2021 che è stato riportato in equilibrio economico. Un percorso virtuosissimo».

**Ristrutturazione del San Gerardo: i lavori sono riusciti ad andare avanti?**

«La pianificazione prevedeva la consegna del blocco C all'inizio del 2022, ma le modalità di lavoro non possono più essere quelle del pre-Covid. C'è qualche mese di ritardo, tuttavia ho chiesto al costruttore dove si può intervenire per recuperare tempo. Comunque hanno già smantellato tutto il blocco e realizzato l'enorme buco per riposizionare tutti gli ascensori. Il cantiere è vivo nonostante tutto».

**Mentre quale destino attende l'ospedale Vecchio?**

«In via Solferino ci sono 4 linee vaccinali (per 400 vaccinazioni al giorno), sto anche ipotizzando la ristrutturazione di alcuni padiglioni fatta con soldi nostri per poter far confluire le attività che oggi sono sparse nel comune di Monza, ad esempio in via Boito e via De Amicis. L'obiettivo è recuperare e valorizzare l'ospedale Vecchio. Da lì passerà la metropolitana e deve quindi esserci una serie di offerte territoriali che non ha senso collocare nell'ospedale Nuovo. Voglio riempirlo di contenuti».

IN PRIMO  
PIANO

Si pagano più tasse e imposte a...

Si pagano meno imposte e tasse a...

# Monza Roncello

Ogni cittadino versa mediamente 653,07 euro/anno

Ogni cittadino versa mediamente 304,48 euro/anno

## Imposte e tasse, ecco chi

**MONZA (cm2)** Le principali fonti di entrata finanziaria per le amministrazioni dello Stato, a tutti i livelli, sono le tasse e le imposte pagate da cittadini e imprese.

Somme necessarie all'erogazione e alla gestione dei servizi su un determinato territorio. Rappresentano quindi il contributo che ognuno di noi fornisce alla comunità per il suo funzionamento.

Anche i Comuni contribuiscono all'imposizione fiscale. A parte dedicata alle entrate all'interno dei bilanci comunali è divisa in diverse sezioni. Una di queste si chiama «Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa». Al suo interno sono presenti molte voci, tra cui «Imposte, tasse e proventi assimilati».

In termini quantitativi questa è la voce di entrata più importante del bilancio, perché si riferisce a diversi tipi di contribuzione che cittadini e imprese riversano nelle casse comunali.

Nello specifico, vengono inserite le somme relative alle entrate per diversi tipi di imposte e tasse. Quella sulle abitazioni, l'addizionale comunale Irpef, l'imposta comunale propria, le tasse sulle concessioni di competenza comunale, sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sull'occupazione degli spazi pubblici, sui servizi comunali (Tasi) e sulla pubblicità in strada o per le affissioni pubbliche.

Grazie a Openpolis, Fondazione indipendente e senza scopo di lucro, che ha raccolto i dati della stragrande maggioranza dei Comuni italiani, siamo stati in grado di erificare quanto «pesano» tasse e imposte sui bilanci delle città e dei paesi sui bilanci consuntivi del 2019 e di conseguenza quanto pesano a ogni cittadino.

I dati mostrano per ogni comune le entrate totali e pro capite. Openpolis specifica che «spesso i Comuni non inseriscono le entrate relative a un determinato ambito nel-

la voce dedicata, a discapito di un'analisi completa. Non sono disponibili i dati di alcuni Comuni perché alla data di pubblicazione non risultano accessibili i rispettivi bilanci consuntivi 2019».

Per la Provincia di Monza e Brianza sono comunque presenti i dati della stragrande maggioranza dei Comuni dai quali risulta che a pagare più tasse, ma era anche abbastanza prevedibile, sono i cit-

adini della Città di Monza, che nel 2019 hanno versato mediamente 653,07 euro a testa. Solo per imposte e tasse comunali si intende.

Se però confrontiamo Monza con Milano, i residen-

ti della Città di Teodolinda hanno di che essere lieti, visto che i milanesi nel 2019 hanno versato mediamente 1.035,84 euro a cranio.

Restando però alla nostra Provincia, dopo i monzesi a

pagare più tasse sono i concittadini di Silvio Berlusconi, cioè gli arcovesi, con 614,24 euro pro capite. Sul terzo gradino di un non invidiabile podio (almeno da parte dei cittadini), ci sono i vimer-

### Le spese per l'ordine pubblico e la sicurezza

Comune	Popolazione	Spesa per ordine pubblico e sicurezza	Spesa per ordine pubblico e sicurezza pro capite
Agrate Brianza	5.605	627.456,26	40,21
Aicurzio	2.125	71.927,90	33,85
Albate	6.405	160.906,57	25,12
Arcore	18.028	558.492,11	30,99
Barlassina	6.964	190.234,98	27,32
Bellusco	7.470	179.654,98	24,05
Bernareggio	11.285	382.362,76	33,88
Besana in Brianza	15.610	388.161,70	24,87
Biassono	12.264	400.769,36	32,68
Bovisio-Masciago	17.044	600.405,29	35,23
Briosco	6.091	141.466,32	23,23
Brugherio	35.255	1.102.337,65	31,27
Burago di Molgora	4.281	156.071,37	36,46
Busnago	6.797	215.891,26	31,76
Camparada	2.157		
Caponago	5.188	207.971,77	40,09
Carate Brianza	18.046	600.881,46	33,3
Carnate	7.496	116.196,89	15,50
Cavenago di Brianza	7.393	202.660,87	27,41
Ceriano Laghetto	6.607	161.907,64	24,51
Cesano Maderno	39.518	862.146,80	21,82
Cogliate	8.542	183.603,04	21,49
Concorezzo	15.866	368.332,34	23,22
Cornate d'Adda	10.706	389.101,47	36,34
Correzzana	3.034	42.958,11	14,16
Desio	41.997	1.583.326,17	37,7
Giussano	26.181	725.828,31	27,72
Lazzate	7.782	146.128,11	18,78

Comune	Popolazione	Spesa per ordine pubblico e sicurezza	Spesa per ordine pubblico e sicurezza pro capite
Lentate sul Seveso	15.964	352.808,36	22,10
Lesmo	8.558		
Limbate	35.186	1.078.183,53	30,64
Lissone	46.445	1.683.021,09	36,24
Macherio	7.489	319.882,47	42,71
Meda	23.578	815.786,9	34,6
Mezzago	4.491	48.686,5	10,84
Misinto	5.627	83.691,01	14,87
Monza	124.051	5.283.305,9	42,59
Muggiò	23.747	979.348,94	41,24
Nova Milanese	23.348	560.834,93	24,02
Ornago	5.223		
Renate	4.086	74.067,64	18,13
Roncello	4.780	87.971,53	18,40
Ronco Briantino	3.540	224.399,94	63,39
Seregno	45.447	1.317.743,22	29,00
Seveso	23.982	782.386,26	32,62
Sovico	8.386		
Sulbiate	4.363	123.292,82	28,26
Triuggio	9.713	19.6434,45	22,54
Usmate Velate	10.460	321.206,87	30,71
Varedo	13.662	297.431,82	21,77
Veduggio al Lambro	7.583	422.435	55,71
Veduggio con Colzano	4.304	67.542,57	15,69
Verano Brianza	9.217	343.941,11	37,32
Villasanta	14.059	728.382,63	51,81
Vimercate	26.241	940.751,68	35,85

Nella tabella qui sopra riportiamo le spese affrontate dai Comuni di Monza e Brianza nel 2019 per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza. Spese che nei centri più piccoli di fatto coincidono con i costi per la Polizia locale. Nelle due tabelle della pagina a fianco sono poi riportate le spese per il funzionamento degli organi istituzionali e gli introiti comunali per imposte e tasse. Delle varie spese riportiamo sia l'importo complessivo sia quello pro capite/anno. I dati sono elaborati da Openpolis, fondazione indipendente e senza scopo di lucro che promuove progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche

Grazie al lavoro di Openpolis, Fondazione indipendente e senza scopo di lucro che promuove progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche, la trasparenza e la partecipazione democratica, abbiamo esaminato alcuni aspetti dei Bilanci dei nostri Comuni. Ci siamo soffermati in particolare sulle entrate conseguenti alle imposte e alle tasse e sulle uscite in due settori particolari come quello relativo alla sicurezza o alle spese per il funzionamento degli organi istituzionali. Non sono mancate le sorprese, che potrete scoprire in questo servizio



# Incassa di più

Vimercate, che nel 2019 hanno versato in imposte e tasse 554,54 euro a testa. Medaglia di bronzo per Agrate Brianza, dove i cittadini hanno versato 544,36 euro a testa.

Se partiamo dal fondo, sco-

primo invece che a pagare meno tasse sono i cittadini di Roncello, che nel 2019 hanno versato 304,48 euro, a meno di un'incollatura c'è Cogliate con 304,63 euro e subito dopo Bernareggio con 306,98

euro. Al quarto posto il primo paese che non si trova nella Brianza Est, Renate, dove i cittadini nel 2019 in imposte e tasse hanno versato al Comune 313,41 euro a testa.

Maurizio Colombo

## SICUREZZA

### Spende di più Ronco Briantino



**RONCO BRIANTINO (cmz)** È un piccolo Comune del Vimercale, Ronco Briantino, a spendere di più per la sicurezza dei cittadini. Non in termini assoluti ovviamente ma rispetto al numero dei residenti. L'Amministrazione comunale di Ronco in pratica nel 2019 ha investito 63,39 euro per cittadino per garantire loro la sicurezza.

Dietro Ronco si classifica Vedano al Lambro con 55,61 euro per abitante investiti per la sicurezza e al terzo posto c'è Villasanta. Singolare che ai primi posti di questa classifica ci siano Amministrazioni di centrosinistra quando la sicurezza spesso è volentieri è cavallo di battaglia del centrodestra.

In fondo alla classifica, con 10,84 euro per abitante troviamo, Mezzago e poco sopra, con 14,16 euro, Correzzana. Comuni più grandi come Desio e Seregno, dove recentemente si sono verificati scontri fra bande di giovani, sono più o meno a metà classifica: Seregno investe in sicurezza 29 euro per abitante, Desio 37,7.

I dati sono raccolti da Openpolis, Fondazione indipendente e senza scopo di lucro che promuove progetti per l'accesso alle informazioni pubbliche, la trasparenza e la partecipazione democratica.

I Comuni indicano le spese relative all'ordine pubblico e la sicurezza in due voci: «polizia locale e amministrativa» e «sistema integrato di sicurezza urbana». Nella tabella a sinistra sono raggruppate le spese di queste due voci.

## ISTITUZIONE

### La «macchina» più costosa è Vimercate

**VIMERCATE (cmz)** Quanto costa la macchina amministrativa dei nostri Comuni? Openpolis ha guardato anche a questo spulciando i Bilanci 2018. Manca purtroppo il dato di qualche Amministrazione ma, riferendoci a quelli raccolti dalla Fondazione, Vimercate stacca nettamente gli altri Comuni con 30,76 euro per abitante l'anno.

Precisiamo che in questa cifra sono comprese le spese per gli organi istituzionali, cioè Giunta e Consiglio co-



munale. Sono conteggiate poi le spese relative all'ufficio del sindaco, il personale consulente, amministrativo e politico assegnato agli uffici del sindaco e degli assessori, oltre alle attrezzature materiali di cui questi uffici si dotano.

Sono comprese anche le spese per le commissioni e i comitati permanenti, per lo sviluppo dell'ente in un'ottica di governance e partenariato, per la comunicazione istituzionale, per le manifestazioni istituzionali - in merito al cerimoniale - e per le attività del difensore civico.

Detto di Vimercate vediamo quali sono gli altri Comuni che spendono di più per gli organi istituzionali. In seconda posizione c'è Monza, con 18,13 euro per abitante/anno e sul terzo gradino del podio Vedano al Lambro, con 16,84 euro/abitante.

Il Comune più parsimonioso in assoluto è Verano con 4,84 euro/abitante seguito da Seveso con 5,37 euro e Seregno con 5,73 euro.

## Le spese per gli organi istituzionali

Comune	Popolazione	Spesa per organi istituzionali	Spesa per organi istituzionali pro capite
Agrate Brianza	5.605		
Aicurzio	2.125	32.129,9	15,14
Albate	6.405	47.248,36	7,44
Arcore	18.028	173.816,13	9,70
Barlassina	6.964	70.848,15	10,10
Bellusco	7.470		
Bernareggio	11.285		
Besana in Brianza	15.610	161.985,84	10,40
Biassono	12.264		
Bovisio-Masciago	17.044	175.400,83	10,36
Briosco	6.091	79.466,88	13,27
Brugherio	35.255	582.050,08	16,69
Burago di Molgora	4.281	51.605,23	12,20
Busnago	6.797	76.991,04	11,41
Campearada	2.157		
Caponago	5.188	70.062,04	13,44
Carate Brianza	18.046	143.813,84	8,01
Carnate	7.496	105.345,90	14,38
Cavenago di Brianza	7.393	11.6021,18	15,79
Ceriano Laghetto	6.607	67.080,24	10,28
Cesano Maderno	39.518	236.614,13	6,12
Cogliate	8.542	85.441,26	10,04
Concorezzo	15.866	174.179,38	11,13
Cornate d'Adda	10.706	88.946,66	8,30
Correzzana	3.034		
Desio	41.997	428.124,89	10,17
Giussano	26.181	156.802,62	6,04
Lazzate	7.782	95.093,09	12,19
Lentate sul Seveso	15.964	170.234,25	10,72
Lesmo	8.558		
Limbiate	35.186	307.963,40	8,76
Lissone	46.445	443.434,97	9,74
Macherio	7.489	51.525,28	6,95
Meda	23.578	162.430,39	6,92
Mezzago	4.491	37.055,81	8,25
Misinto	5.627	51.960,95	9,32
Monza	124.051	2.241.222,32	18,13
Muggiò	23.747	171.582,93	7,28
Nova Milanese	23.348	186.206,82	7,98
Ornago	5.223		
Renate	4.086	27.354,82	6,69
Roncello	4.780	47.949,97	10,20
Ronco Briantino	3.540		
Seregno	45.447	258.390,33	5,73
Seveso	23.982	125.955,30	5,37
Sovico	8.386	68.304,36	8,15
Sulbiate	4.363	43.394,65	10,13
Triuggio	8.713	84.932,95	9,69
Usmate Velate	10.460	87.913,56	8,54
Varedo	13.662	115.513,66	8,59
Vedano al Lambro	7.583	128.111,33	16,84
Veduggio con Colzano	4.304	54.103,87	12,45
Verano Brianza	9.217	44.647,86	4,84
Villasanta	14.059	110.262,80	7,89
Vimercate	26.241	804.981,08	30,76

## Le entrate comunali per imposte e tasse

Comune	Numero di abitanti	Entrate per imposte e tasse (in €)	Entrate pro capite per imposte e tasse (in €)
Agrate Brianza	5.605	8.494.769,85	544,36
Aicurzio	2.122	974.963,73	458,81
Albate	6.352	2.302.998,88	359,56
Arcore	17.916	11.073.552,13	614,24
Barlassina	7.015	2.481.802,47	356,38
Bellusco	7.403	3.044.530,94	407,57
Bernareggio	11.074	3.464.249,87	306,98
Besana in Brianza	15.573	6.123.293,50	392,27
Biassono	12.164	4.745.606,50	386,95
Bovisio-Masciago	16.929	7.261.521,41	426,05
Briosco	5.988	2.212.071,88	363,17
Brugherio	34.868	15.985.079,42	453,41
Burago di Molgora	4.230	2.188.596,01	511,23
Busnago	6.747	2.447.449,14	360,08
Campearada	2.055		
Caponago	5.213	2.047.176,02	394,60
Carate Brianza	17.952	8.295.832,75	459,70
Carnate	7.327	2.926.922,47	390,46
Cavenago di Brianza	7.350	2.977.009,01	402,68
Ceriano Laghetto	6.526	2.365.191,03	357,98
Cesano Maderno	38.637	14.049.244,58	355,52
Cogliate	8.510	2.602.124,73	304,63
Concorezzo	15.644	7.021.356,91	442,54
Cornate d'Adda	10.715	3.943.970,37	368,39
Correzzana	3.025	1.234.187,82	406,79
Desio	42.079	16.678.892,59	397,14
Giussano	25.945	11.044.481,56	421,85
Lazzate	7.799	2.569.811,76	330,23
Lentate sul Seveso	15.878	6.062.821,77	379,78
Lesmo	8.550		
Limbiate	35.141	13.233.132,38	376,09
Lissone	45.535	17.735.887,87	381,87
Macherio	7.411	2.410.306,53	321,85
Meda	23.463	9.493.090,58	402,62
Mezzago	4.493	1.590.795,77	354,22
Misinto	5.576	1.944.892,91	345,64
Monza	123.598	81.014.277,62	653,07
Muggiò	23.581	7.934.759,89	334,14
Nova Milanese	23.334	8.030.807,48	343,96
Ornago	5.075		
Renate	4.087	1.280.579,01	313,41
Roncello	4.701	1.455.399,01	304,48
Ronco Briantino	3.502	1.225.096,32	346,07
Seregno	45.131	22.249.258,65	489,56
Seveso	23.456	8.634.024,42	360,02
Sovico	8.381		
Sulbiate	4.283	1.741.099,92	399,06
Triuggio	8.763	3.431.005,64	393,78
Usmate Velate	10.293	3.623.995,17	346,46
Varedo	13.446	5.473.602,33	400,64
Vedano al Lambro	7.606	4.010.650,34	528,9
Veduggio con Colzano	4.345	1.676.612,56	389,55
Verano Brianza	9.229	3.961.980,17	429,86
Villasanta	13.972	5.878.891,02	418,16
Vimercate	26.170	14.551.561,65	554,54

Per la scuola

Da ieri dosi  
anche in  
via Solferino

La campagna vaccinale da questa settimana è pronta a triplicare le slot

# Vaccinazioni lente e dis

**MONZA (cdi)** Dopo una partenza un po' lenta e qualche disservizio, ora la campagna vaccinale dovrebbe accelerare.

L'idea è «triplicare la potenza di fuoco». Anche per questo da ieri, lunedì, sono stati aggiunti slot vaccinali destinati agli insegnanti all'ospedale vecchio di via Solferino dove da mattina a sera sono stati sottoposti alla somministrazione i docenti (ma anche gli educatori, inizialmente esclusi e poi ricompresi). Qui se ne effettueranno 400 al giorno.

Ma gli insegnanti saranno vaccinati anche in Clinica Zucchi e al Policlinico.

Che bisogni «fare presto» lo ha ben ribadito ieri anche il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana.

«Quella di massa deve essere un'operazione rapidissima per avere efficacia. È dunque fondamentale l'arrivo dei vaccini, anche quelli nuovi tipo Johnson and Johnson che, essendo monodose, consentono di vaccinare molte più persone in un tempo rapido - ha detto Fontana - La gente è arrivata ai limiti della capacità di sopportare le continue privazioni di libertà e ai limiti della capacità di sostenere economicamente le sue attività. Quindi bisogna accelerare». Oltre alla disponibilità di vaccini, c'è il nodo del personale. Ma c'è chi, come la Giunta monzese, avrebbe già la soluzione (come si legge nel box sotto).

Complessivamente la popolazione scolastica da vaccinare ammonta a 20mila persone.

di Diana Cariani

**MONZA (cdi)** La campagna vaccinale prosegue a rilento e tra molti disagi, ma forse da questa settimana potrebbe avere finalmente la spinta decisiva.

Da ieri, lunedì, è stata triplicata la somministrazione giornaliera dell'Asst Monza passando dalle attuali 470 alle oltre 1300 dosi inoculate, di cui oltre 400 ora erogate all'Ospedale Vecchio e dedicate al personale scolastico.

«Ora siamo attivi con 10 linee vaccinali su due siti 7 giorni su 7», annuncia vittorioso Mario Alparone, direttore dell'Asst Monza.

Ora si triplica

Il numero di vaccinazioni di over 80 in Brianza è tra i più bassi della Regione, ma la parte del leone la fa il San Gerardo che da solo ha inoculato la metà delle dosi di tutto il territorio delle due province. E da questa settimana dovrebbe aumentare ancora con le somministrazioni. «Dal 18 febbraio ad oggi abbiamo vaccinato circa 6.700 anziani over 80 anni al San Gerardo e alcuni di loro hanno già iniziato a fare la seconda dose di vaccino Pfizer - ha spiegato però Alparone - Dal 16 marzo verranno triplicate le dosi da somministrare (oggi pari a circa 470): circa 900 al giorno agli over 80 e circa 400 agli insegnanti fino ad esaurimento delle prenotazioni regionali e a seguire gli aventi diritto secondo indicazione di Ats Brianza. Per ampliare il programma vaccinale a 1.300 dosi, l'Asst Monza ha incrementato le linee vaccinali da 6 a 10, di cui 6 continueranno ad essere presso il Nuovo ospedale con orari ampliati e le 4 nuove linee saranno collocate presso il Vecchio ospedale in via Solferino. Il «carico» di vaccinazioni grava al momento tutto sull'ospedale - chiusa Alparone - Resta, come noto, l'incertezza della disponibilità di vaccini, ma siamo certi che la «macchina organizzativa» ormai sta dando ottimi risultati, anche a

giudicare dagli apprezzamenti che ogni giorno ci vengono recapitati dai cittadini che usufruiscono del servizio. Sono infine allo studio alcune collaborazioni con l'Ordine dei Medici e l'Esercito (Ordine di Malta) per l'attivazione di alcune linee vaccinali in modalità drive through».

Dopo settimane di disagi

Tante le lamentele che abbiamo raccolto in queste prime settimane: cittadini avvisati con un sms la sera prima per un appuntamento per l'inoculazione il giorno seguente. Insegnanti che hanno scoperto di avere il vaccino fissato due giorni dopo solo per aver guardato per caso il Fascicolo sanitario.

E poi gli sms di scuse per i ritardi arrivati agli over 80 che si sono prenotati, ma non a tutti.

Così si spiegherebbe forse perché persone di alcune annate sono state già vaccinate e altri più anziani non ancora quando il meccanismo avrebbe dovuto essere a partire dai più anziani a scendere, fino ad arrivare agli ottantenni.

Non si tiene conto nemmeno delle patologie perché ci sono over 80 con malattie per cui sarebbero a rischio se contraessero il Covid che ancora non hanno ricevuto la chiamata e altri che invece sono sani come pesci che sono già riusciti ad avere l'appuntamento. E per finire c'è anche chi è riuscito a farsi somministrare la prima dose di vaccino all'ospedale San Gerardo ma non ha mai avuto l'appuntamento per il richiamo (e le tre settimane stanno per scadere...).

Qualcosa insomma nel sistema vaccini si potrebbe perfezionare. E a questo si aggiunge il problema che non c'è nessuno con cui parlare. Se al numero verde si prende la linea, si trova all'altro capo una persona che invita a «pazientare».

Non ultima c'è stata anche la lunga coda che in settimana anche al San Gerardo alcuni utenti hanno lamentato di aver dovuto fare pur avendo un appuntamento molto preciso (come si

legge anche nel box a fianco). È accaduto, con una modalità molto più grave anche al Niguarda, tanto che Guido Bertolaso, consulente per la campagna vaccinale, si è scusato e ha attaccato Aria, la centrale per gli acquisti della Regione, per le lunghe attese.

I disservizi e i disagi ci sono e lo hanno segnalato in Consiglio comunale anche Francesca Pontani (Italia Viva) e Maria Chiara Pozzi (Lista per Scagnatta).

Le segnalazioni in Assise

«Molti anziani, anche a Monza, qualche giorno fa hanno ricevuto il messaggio di Regione Lombardia che annunciava un inconveniente nel sistema di prenotazione delle sedute vaccinali. Questo messaggio rappresenta l'apice della disorganizzazione della campagna vaccinale lombarda che vede criticità nel sistema predisposto e nel software stesso (costato 22 milioni di euro): appuntamenti spostati, comunicazioni tra di loro incongruenti e una grande confusione che ha travolto anche la nostra città. Occorrerebbe una trasparente informazione a livello istituzionale che ad oggi non esiste - ha rimarcato Pontani - La Regione ha recentemente annunciato il cambio di gestore del sistema di prenotazione che sarà attivo (tra circa 10 giorni) su infrastruttura delle Poste Italiane uniformandosi al sistema nazionale. Si chiede però un intervento alla Giunta anche per capire quale sia il piano vaccini in città». Pozzi ha invece se-



gnalato non solo le lunghe attese degli utenti e il fatto che alcuni siano stati chiamati in punti vaccinali lontani, anche in altre città, ma anche che per qualche giorno anche gli under 80 avevano potuto prenotarsi nelle farmacia monzesi per via di un bug nel sistema informatico regionale.

I dati brianzoli

Oltretutto la percentuale degli over 80 vaccinati in Brianza continua a rimanere più bassa rispetto al resto di Regione Lombardia (che già non brilla per celerità nel somministrare il siero agli anziani visto che il Lazio ha già terminato la categoria e da ieri ha lanciato le prenotazioni per gli over 70). Al momento sul territorio dell'Ats Brianza (di cui fa parte anche Lecco oltre alla Provincia di Monza), secondo l'ultimo conteggio, sono stati vaccinati 16.644 anziani (nel milanese oltre 56mila, nella bergamasca quasi 22mila). Sono invece 11.624 mila gli under 80. Anche qui un numero più basso rispetto alle province vicine (solo Pavia con 7mila e l'Ats Montagna con poco più di 3mila ha fatto peggio di noi). Complessivamente, tra gli over 80, gli aderenti alla campagna vaccinale ammontano a 70mila.

La proposta dell'assessore Merlini per agevolare le inoculazioni alla popolazione prevede il supporto della

## «Coinvolgiamo i medici di base, è

**MONZA (cdi)** «La modalità più veloce e funzionale è quella di coinvolgere i medici di medicina generale come fatto per la campagna antinfluenzale con estremo successo».

Non ha dubbi l'assessore ai Servizi sociali di Monza Désirée Merlini di quale sia la mossa giusta per velocizzare le vaccinazioni e renderle più efficienti, andando anche a incrementare il numero di inoculazioni giornaliera e a fornire risposte più chiare ai cittadini.

La proposta passata in Giunta

La sua è una proposta, ora approvata anche da una delibera di Giunta, che vuole essere propositiva nei confronti di chi sta gestendo la campagna vaccinale.

Merlini, che ha dalla sua l'essere amministratore ma anche medico di medicina generale lei stessa, ha un piano pronto che attende solo il via libera della disponibilità dei vaccini.

«Nell'ambito di Monza che coinvolge anche Villasanta e Brugherio sono 13mila gli over 80 da vaccinare, di questi 8mila li farà l'ospedale e i restanti 5mila dovranno essere gestiti sul territorio», spiega Merlini. In-

«La nostra idea prevede ambulatori decentrati nei quartieri con 2 o 5 box e una consegna di 72 vaccini tre volte al giorno. In questo modo in dieci giorni avremmo esaurito le prime categorie previste»

somma, Monza è pronta a collaborare con Ats e con l'ospedale e soprattutto con la medicina generale. «Metteremo a disposizione spazi vaccinali organizzati con la presenza anche di personale formato per l'inserimento dei dati dei vaccinati sul portale regionale - ha spiegato - Siamo pronti a partire alla Casa del volontariato e a San rocco e in un secondo momento anche presso l'ospedale vecchio, per questo ci stiamo coordinando con la direzione generale del San Gerardo, dove i medici a rotazione possano vaccinare i loro pazienti. Così sì che possiamo triplicare la potenza di fuoco come richiesto dall'Asst Monza e da Ats brianza».

Il coinvolgimento dei medici

E se un medico dovesse rifiutarsi di vaccinare? «Abbiamo già una buona

adesione, ma i medici hanno la possibilità di individuare anche sostituti o delegare le cooperative a cui fanno riferimento - continua Merlini - solo coinvolgendo i medici di base potremmo anche «recuperare» quei 140mila anziani che in Regione non si sono ancora prenotati magari perché non sanno come fare».

Sedi vaccinali nei quartieri

Il «piano Merlini» prevede diversi slot vaccinali in ogni sede con la possibilità che dall'ospedale invii tre volte al giorno un minimo di 72 siringhe già pronte per effettuare le somministrazioni per ogni postazione.

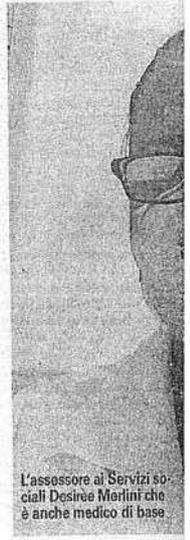
Non grandi hub, ma spazi di quartiere e prossimità, più capillari e comodi da raggiungere anche per gli anziani. «Sappiamo che il vaccino

Pfizer deve essere ricostituito da personale qualificato che ha sostenuto un corso di ore per la preparazione delle siringhe che poi devono essere utilizzate entro 5-6 ore - ha aggiunto l'assessore - quindi è stato fondamentale il lavoro fatto con la direzione dell'ospedale di Monza per una programmazione precisa tra l'Asst che prepara le dosi e il territorio che deve effettuare le somministrazioni».

Dove e come si somministra

Eppure con cinque slot vaccinali alla Casa del volontariato e due a San rocco, con in aggiunta un punto vaccini a Brugherio e Villasanta, di sicuro si viaggerà a ritmo più sostenuto. Il sistema si applicherebbe poi con semplicità anche nel momento in cui dopo gli over 80 dovrà toccare ai pazienti cronici e fragili e qualora ce ne fosse necessità anche alla campagna di massa in una fase successiva.

«Bisogna pensare che ogni medico di base ha 1500 assistiti e li conosce, così come sa le loro patologie, facilitando così anche la procedura dell'anamnesi prevista prima del vaccino - ha concluso Merlini - Questo



L'assessore ai Servizi sociali Désirée Merlini che è anche medico di base

inistrazioni: l'Asst Monza ne effettuerà 1300 al giorno, di cui 400 per le insegnanti

# gi, ma ora si mette il turbo

## «Per averlo abbiamo gridato»

### La disavventura di un monzese 72enne con il figlio disabile in attesa dell'iniezione

**MONZA (aar)** Ha dovuto attendere un'ora la somministrazione del vaccino per il figlio gravemente disabile.

E' accaduto mercoledì pomeriggio al San Gerardo, dove Nicola Pepe, 72 anni, si era recato per accompagnare il figlio 40enne.

«L'appuntamento per la somministrazione del vaccino per mio figlio ci era stato fissato addirittura un mese prima - ha osservato - Mi aveva sorpreso la straordinaria precisione nell'indicazione dell'orario dal momento che ci era stato detto che avremmo dovuto presentarci alle 14.27».

Data l'estrema precisione dell'indicazione Pepe e il figlio si sono presentati al San Gerardo con una decina di minuti di anticipo in modo da essere pronti per tempo.

«Ho deciso di raggiungere l'ospedale leggermente in anticipo dal momento che ho pensato di trovarmi di fronte a un'organizzazione delle somministrazioni calcolata al minuto», ha spiegato.

Una volta giunto al nosocomio, però, Pepe si è accorto che la macchina dei vaccini, non era esattamente come aveva creduto.

«Davanti a me c'erano diverse persone in attesa, ultraottantenni e non solo, e alcuni, come me, accompagnavano dei disabili. Ho consegnato la documentazione richiesta ma mi hanno chiesto di compilarla nuovamente e, fra una cosa e l'altra sono trascorsi una quindicina di minuti». Sistemata la parte burocratica Pepe si è messo in coda con gli

altri pazienti un po' preoccupato per l'attesa viste le condizioni del figlio che necessita assistenza 24 ore al giorno. «Ho aspettato altri dieci minuti ma vedevo che non chiamavano e nessuno diceva nulla e così ho un po' borbottato parlando con un'altra persona che era in attesa, alzando un po' la voce - ha raccontato - A quel punto è arrivato un infermiere che ci ha fatto accomodare in un salone dove c'erano un centinaio di persone e una decina di pazienti in carrozzina erano ormai passate le 15 e ho chiesto del perché mio figlio non fosse ancora stato vaccinato. Mi hanno risposto che non procedevano con le somministrazioni perché non c'erano i vaccini e a quel punto ho chiesto di parlare con un dirigente perché sapevano da un mese che avrebbero fatto la somministrazione e se non c'erano i sieri a disposizione avrebbero dovuto avvisarmi».

Subito dopo aver alzato la voce Pepe si è visto accontentato. «Ci hanno chiamato e hanno somministrato il vaccino a mio figlio in più di un'ora fissato anche il giorno per il richiamo senza fissarmi un orario ma dicendomi "venga quando vuole". Mi sembra però strano che le fiale siano arrivate subito dopo che ho alzato la voce... E quando me ne sono andato c'erano molte persone in fila compresi dei disabili e non mi sembra giusto che queste persone debbano aspettare a lungo dopo che è stato loro fissato un orario preciso».

Risposte ai problemi più segnalati

### Il vademecum per i disagi riscontrati

**MONZA (cdi)** Grazie all'Asst Monza, ecco le risposte alle tre domande più rivolte da voi lettori sui disagi in fase di vaccinazione (o di attesa).

1. Il cambio giorno: le persone che vogliono effettuare cambi data o di orario, possono utilizzare il numero verde unico regionale 800.894545.

2. Per chi non ha la data per la seconda dose (di solito viene data, ma può accadere la svista): per tutti i soggetti a cui viene somministrata la prima dose di vaccino Pfizer, possono tornare al 21esimo giorno (dopo 12 settimane invece per Astra Zeneca), facendo presente il disagio all'entrata. Il punto di riferimento resta il centro vaccinale presso il quale è stata inoculata la prima dose.

3. Quanto alle attese: nella stragrande maggioranza dei casi non succede che ci sia un'attesa così lunga come da voi indicato e raramente si creano code in ingresso se le persone rispettano gli appuntamenti. Gli utenti comunque non stazionano mai fuori dall'ospedale, accedono alla sala d'aspetto, dove ci sono numerose sedute e c'è bisogno di tempo per compilare la modulistica predisposta. A volte, a fine giornata, un po' di attesa prima dell'inoculazione si crea per effettuare la diluizione delle ultime dosi di vaccino, dovendo rispettare le norme relative alla catena del freddo e garantire l'uso corretto di tutte le dosi.



Nicola Pepe, 72 anni

na generale

## soluzione»

sistema è snello e i medici potrebbero diventare gli alleati e protagonisti per difendere dal virus i loro assistiti. In questo modo si evitano molti passaggi e in pochi giorni, stante la disponibilità di vaccini, le categorie sarebbero state vaccinate».

Senza contare che - aggiungiamo noi - potendo far riferimento al loro medico, gli anziani si sentirebbero anche meno spaesati. Avrebbero un interlocutore, qualcuno a cui rivolgersi in caso di dubbi o problemi.

Anche nelle linee guida nazionali viene previsto l'impiego dei medici di base come forza vaccinale. Ma nel piano Merlini il coinvolgimento dei dottori di base sarebbe ulteriore perché prevedrebbe che ogni medico vaccini i suoi utenti in base alle categorie di volta in volta coinvolte (ora quindi con gli over 80 e in seguito coi fragili, i diabetici, i pazienti over 70 e così via).

«Così non dovrebbero essere gli utenti a registrarsi sul portale per chiedere di essere vaccinati ma il medico stesso a chiamarli in base alla categoria di volta in volta previste da Regione Lombardia - ha aggiunto - La cosa importante ora però è il reperimento dei vaccini».

La testimonianza di Cafagna e l'appello: «Per noi è rischioso, pensateci»

## «Noi fragili e malati dimenticati» Forse però qualcosa si muove

**MONZA (idd)** «Noi fragili dimenticati». Stanno ancora aspettando che sia finalmente il loro momento le persone malate o con disabilità, per le quali il Covid potrebbe essere molto pericoloso.

Dovrebbe finalmente partire questa settimana l'immunizzazione che in altre regioni d'Italia, come per esempio nel Lazio, è invece già stata avviata.

«Ho sempre ritenuto ovvio che dopo il personale sanitario si dovesse pensare a vaccinare chi, come me, rischia molto più facilmente di infettarsi e di conseguenza di morire - ha detto a proposito il 37enne giornalista monzese Nicolò Cafagna, affetto da distrofia muscolare di Duchenne - E invece nulla. In tutti questi mesi non sono mai stato contattato in merito. E tutto questo in una regione nella quale la sanità si professa d'eccellenza. La soluzione esisteva, e pure piuttosto facile: sarebbe bastato consultare i medici di base, facilitati nel segnalare i pazienti fragili a loro carico, e agire di conseguenza».

Uno sfogo amaro, cui si è aggiunto anche quello dei familiari del giornalista: «Noi, come tutti i familiari delle persone fragili, viviamo nel costante terrore di



Il 37enne giornalista monzese Nicolò Cafagna, affetto da distrofia muscolare di Duchenne

poter essere vettori del contagio. Evidentemente si sarebbe dovuto pensare a un canale preferenziale per le vaccinazioni anche in tal senso».

Si è detta invece fiduciosa in merito al nuovo decreto ministeriale sulle vaccinazioni ai pazienti fragili Anna Mancuso, presidente della onlus Salute Donna: «Avevamo già presentato un'interrogazione scritta alla presidenza del Consiglio

dei Ministri per conoscere le previsioni sulle tempistiche di vaccinazione per i pazienti oncologici, con particolare riguardo per quelli affetti da tumori ematologici e del polmone - ha sottolineato - Ora speriamo che il tutto possa procedere più speditamente».

In attesa dei prossimi sviluppi anche Vincenzo Ierace, segretario regionale di Aned, l'Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto che già a febbraio aveva raccolto 15mila firme per lanciare un appello al ministro Roberto Speranza per far partire la campagna di vaccinazione a favore delle persone più fragili: «Il via libera alle vaccinazioni è stato finalmente recepito dalla Sin, la Società italiana che raggruppa i nefrologi - ha chiarito - Ora attendiamo che nei reparti preposti comincino le inoculazioni».

Una situazione pesante quella dei pazienti fragili in Lombardia. A tal proposito nei giorni scorsi aveva fatto clamore la dichiarazione del giovane di Tradate Davide Valier, affetto da fibrosi cistica e costretto a viaggiare fino in Veneto per potersi sottoporre al vaccino.

Da quindici giorni abbiamo superato la soglia dei 250 positivi ogni centomila abitanti, dall'inizio di marzo

# Contagi in aumento da ci

Purtroppo nell'ultimo mese sono in lenta ma costante crescita anche i decessi, che in Regione Lombardia sono ormai vicini a quota 30mila, mentre in Provincia di Monza e della Brianza alla data di domenica i decessi Covid registrati erano 2.097

**MONZA (cmz)** Sono ormai cinque le settimane consecutive in cui in Provincia di Monza e della Brianza i contagi da Covid-19 sono in costante crescita.

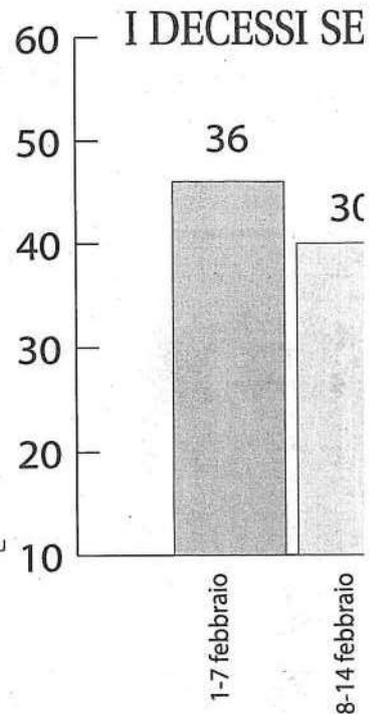
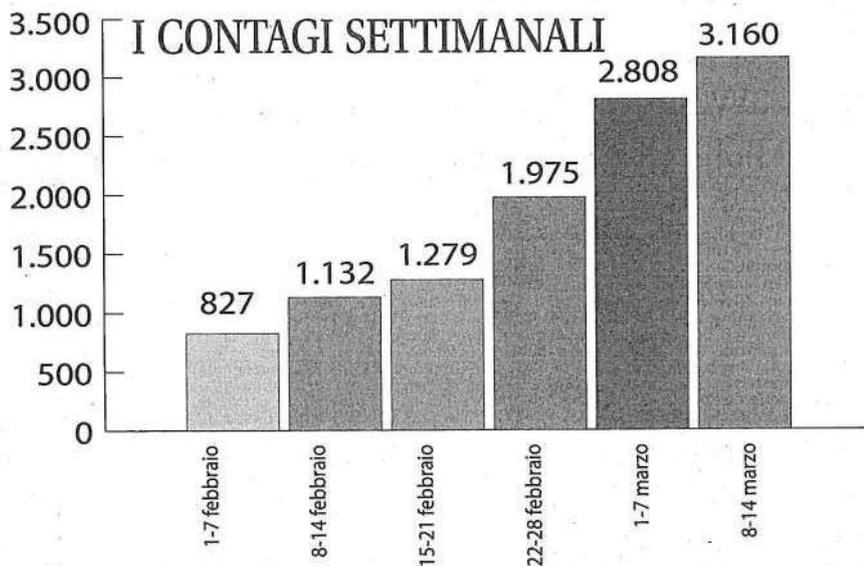
Nella settimana che andava dall'8 al 14 marzo, come ben evidenzia la tabella che pubblichiamo a margine, abbiamo superato i tremila contagi settimanali, attestandoci a 3.160. Calcolando una popolazione della Provincia di Monza e della Brianza di circa 880mila abitanti siamo ben al di sopra dei 250 contagi ogni centomila abitanti che ci portano in zona rossa, dove in effetti siamo.

I contagi ogni centomila abitanti nell'ultima settimana sono stati infatti 359, mentre la settimana precedente erano stati 319. Insomma i numeri del Covid, più che da zona arancione «scuro» già la scorsa settimana per la nostra Provincia erano da zona rossa. Lo stesso vale per la Lombardia, che nel suo complesso ha numeri da zona rossa da un paio di settimane.

In Brianza alla data di domenica 14 marzo i contagi complessivi da inizio pandemia erano 63.173 un numero che comprende le persone tuttora malate, quelle guarite e anche quanti purtroppo sono deceduti. Il tasso di contagio rispetto alla popolazione è del 7,23%.

L'andamento dei contagi non è però uniforme.

Il Comune con la percentuale più alta di contagi è Limbiate, dove l'8,60% della popolazione è entrata in contatto con il coronavirus. A seguire ci sono Nova Milanese con l'8,38% e Cogliate con l'8,31%. Con percentuali inferiori seguono Ornago, Lazzate, Seveso, Cesano Maderno, Desio, Misinto e Lentate sul Seveso. Come è facile notare, tranne Ornago, nei primi dieci centri come numero di contagi rispetto alla popolazione ben nove sono della Brianza Ovest. Un dato ben



Come è possibile notare dal grafico il numero di contagi settimanali aumenta costantemente da cinque settimane, differente l'andamento della curva dei decessi

diverso rispetto a quello registrato al termine della prima ondata della pandemia quando i centri più colpiti risultavano quelli dell'Est della Brianza.

A livello regionale peggio della Provincia MB stanno soltanto la Città metropolitana di Milano con l'8,48%

di contagiati sul totale dei residenti, Como con il 7,94% e Varese con il 7,61%. Pare difficile da credere ma in regione è Bergamo, che pure è stata travolta dalla prima ondata della pandemia, che ha il tasso di contagio più basso, pari al 3,57%. E' probabile però che nella prima

ondata molti contagi siano sfuggiti al controllo.

Diverso l'andamento della mortalità, che ha segnato un incremento nell'ultima settimana ma non così importante. L'ultimo dato infatti indica in 44 i decessi sull'arco di sette giorni contro i 37 della settimana pre-

cedente. Numeri sempre importanti che però nulla hanno a che vedere con i mesi passati. Nella prima settimana di dicembre 2020, la più tragica della seconda ondata, contammo infatti in Provincia MB ben 152 decessi. Questo a fronte di un numero di contagi inferiore

a quello registrato nella seconda settimana di marzo, quella appena trascorsa. Se ne erano registrati infatti 2.079, va detto però che tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre 2020 si erano sfiorati i settemila contagi settimanali, molti di più di quelli registrati ultimamen-



Giovanni Barzaghi, segretario generale di Confartigianato imprese Milano Monza Brianza

Protocollo in Regione con Confindustria, Confapi e medici del lavoro

## Vaccinazioni anche in azienda, Confartigianato c'è, ma le dosi?

**VACCINI IN AZIENDA** Il commento di Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia

«Questa è la nostra risposta operativa per contribuire concretamente alla campagna vaccinale in Lombardia»

(cmz) Come accennato Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e Anna (Associazione nazionale medici di azienda e competenti) hanno firmato un protocollo d'intesa finalizzato all'estensione della campagna vaccinale anti Covid-19 alle aziende manifatturiere lombarde.

«Il protocollo - ha commentato Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia - è la nostra risposta operativa per contribuire concretamente alla campagna vaccinale in Lombardia, nella consapevolezza che ogni modello organizzativo è condizionato da molteplici fattori, tra cui la disponibilità di vaccino e la logistica necessaria».

L'accordo prevede, a partire dalla disponibilità del datore di lavoro, la somministrazione del vaccino da parte del medico competente, a sua volta reso disponibile, in azienda a tutti coloro che vi lavorano e che volontariamente aderiscono all'offerta.

«L'attuazione operativa del protocollo - ha con-

tinuato Bonometti - è espressione della volontà di ripartire della Lombardia, mettendosi alle spalle il triste capitolo della pandemia. Il mondo industriale vuole dare una risposta concreta alla necessità di vaccinare il maggior numero di persone nel minor tempo possibile. Solo il vaccino potrà permetterci di contenere l'espansione del contagio e tornare di conseguenza ad una vita normale. Per ripartire, procedendo a tappe forzate nella vaccinazione di tutti coloro che lo vorranno a partire dai soggetti più fragili, è fondamentale rinsaldare la collaborazione e le sinergie tra Istituzioni e attori economici e sociali del territorio. A fronte di questo impegno Confindustria Lombardia ha individuato la disponibilità di molte aziende associate nel mettere a disposizione dei medici competenti i propri locali aziendali per effettuare in totale sicurezza le vaccinazioni a tutti quei lavoratori che ne dovessero fare richiesta».

**MONZA (cmz)** Mercoledì scorso, nell'ambito della presentazione del Piano vaccinale lombardo, è stato siglato anche il protocollo d'intesa per poter vaccinare operai e impiegati direttamente nelle aziende. A sottoscriverlo, oltre a Regione Lombardia, Confindustria, Confapi e l'Associazione nazionale dei medici del lavoro. Non sono stati coinvolti i sindacati, che non hanno gradito e lo hanno detto chiaramente.

Nell'occasione è stato rimarcato che le imprese lombarde potranno vaccinare i propri dipendenti direttamente all'interno dei locali aziendali, attraverso la disponibilità del medico del lavoro competente.

«Ciò - ha sottolineato l'assessore al Welfare Letizia Moratti - consentirà di sgravare parzialmente il servizio sanitario regionale, sia pubblico sia privato, dell'onere di somministrare i vaccini».

Gli altri obiettivi sono quelli di allentare la pressione sugli ospedali, alle prese con la terza ondata del virus e mettere in sicurezza il personale delle aziende.

«Un progetto più che giusto - hanno sottolineato il presidente e il segretario generale di Apa Confartigianato Milano e Monza Brianza, rispettivamente Gian-

ni Barzaghi ed Enrico Brambilla - che sposa l'indicazione che abbiamo dato già mesi or sono, un'opzione quasi inevitabile per far ripartire il sistema economico».

C'è però un problema: «Il protocollo siglato da Regione Lombardia prevede, come spesso accade in Italia, Paese delle Pmi, Piccole e medie imprese, una misura da grande industria. Attenzione, invece - è la nostra sollecitazione - a mettere al centro le realtà piccole e artigiane, soprattutto quelle di servizio che lavorano a stretto contatto con le persone (settore benessere, ma anche elettricisti, idraulici che operano nelle case)».

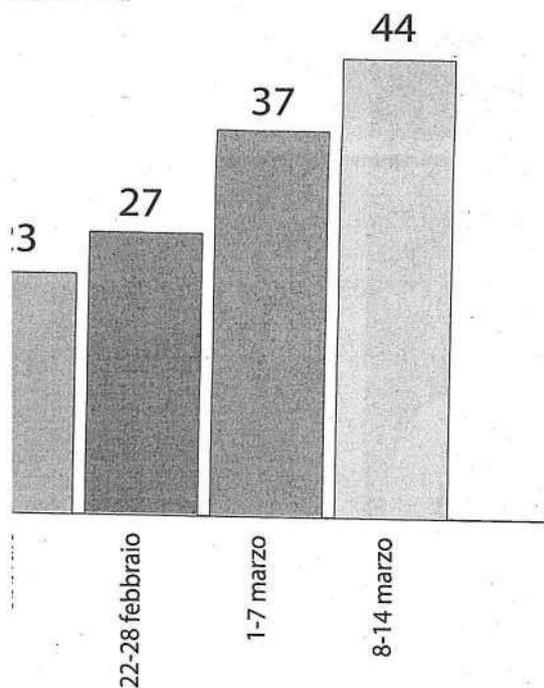
Piccole imprese che faticano a organizzare la presenza del personale sanitario indispensabile per la vaccinazione. «Bisognerebbe valutare la 'forma aggregata' - sottolineano Barzaghi e Brambilla - e naturalmente come Associazione siamo a disposizione, anche con gli spazi delle nostre sedi e il supporto logistico e organizzativo necessario».

Con una premessa chiara: «I vaccini devono arrivare, perché altrimenti protocolli d'intesa e quant'altro resteranno solo parole».

na la Provincia di Monza e Brianza coi nuovi parametri avrebbe potuto essere zona rossa. Lo siamo invece da ieri

# que settimane consecutive

ANALI



te. I tanti decessi di quella tragica settimana erano quindi presumibilmente legati alle infezioni Covid delle settimane precedenti. Alla data di domenica 14 marzo i decessi ufficiali causati da Covid in Provincia di Monza e Brianza erano 2.097, oltre trecento dei

quali riferiti al 2021. In regione Lombardia alla data di domenica si contavano 29.220 morti. La Città metropolitana di Milano, con 8.482 è il territorio che ne conta di più, seguito da Brescia con 3.734 e Bergamo con 3.454.

Maurizio Colombo

In tre settimane i malati di Covid a Vimercate, Desio e Carate sono raddoppiati  
**Ricoveri: ancora un balzo del 30% negli ospedali di Asst Brianza**



(Lo)Ancora un incremento del 30% che si aggiunge alla stessa percentuale di crescita di sette giorni fa. Numeri preoccupante quelli che arrivano dai tre ospedali dell'Asst Brianza che ospitano pazienti con Covid.

Se lunedì scorso nei nosocomi di Vimercate, Desio e Carate erano ricoverate complessivamente 201 pazienti con coronavirus, ieri il dato era di 265. Quasi il doppio del 22 febbraio, quando erano «solo» 140.

**A Vimercate**  
Nell'ospedale di Vimercate i pazienti nei reparti Rosa Bianca, Rosa Gialla, Tulipano Rosso ieri erano 153. Lunedì della scorsa settimana erano 112. Di questi 8 si trovano in condizioni critiche in Terapia intensiva; 2 in più di sette giorni fa. Sono 43 coloro che necessitano di assistenza respiratoria con casco cpap. Lunedì 8 erano 28.

**A Desio**  
All'ospedale di Desio i ricoverati a ieri erano 66, due in meno del lunedì precedente. In 13 indossano il casco cpap, 6 sono Terapia intensiva, 1 in più del lunedì precedente.

**A Carate**  
Il calo dei ricoveri a Desio è ampiamente controbilanciato dalla crescita a Carate, dove in sette giorni i pazienti con Covid sono triplicati, passando da 15 a 46. Nessuno in Terapia intensiva e 1 assistito con casco.

Nei tre ospedali ieri erano complessivamente una ventina le persone in Pronto soccorso, con coronavirus, in attesa del ricovero in reparto.

Dati quindi nel complesso preoccupanti e in costante crescita. Il primo dei problemi in cima ai pensieri di Marco Trivelli (foto), da poche settimane direttore generale dell'Asst.

**Individuati altri centri per le vaccinazioni di massa  
Almeno due luoghi anche nell'Est della Brianza**

**MONZA (cmz)** La Regione aggiusta la rotta. Troppo pochi quattro Centri massivi per le vaccinazioni nell'Asst Brianza così è stato deciso di aprirne altri.

I primi a protestare erano stati il consigliere regionale del Pd lecchese Raffaele Straniero e i sindaci (e non solo loro) dei territori «dimenticati». Dei quattro Centri massivi infatti neanche uno era stato previsto in Provincia di Lecco. Oltre ai tre individuati nella nostra Provincia (Autodromo ed ex area Philips a Monza oltre a «Polaris studio» a Carate Brianza) c'era infatti l'area del centro espositivo Elmepe di Erba, che però è in provincia di Como.

C'era poi il caso del Vimercatese, i cui cittadini avrebbero dovuto recarsi tutti a Monza, con evidenti problemi logistici. Pareva che tutta quell'area fosse stata dimenticata, come aveva sottolineato in un post anche l'ex presidente della Pro-

vincia Roberto Invernizzi. Non perché i sindaci non avessero indicato luoghi ove poter effettuare le vaccinazioni, ma perché questi in un primo tempo non erano stati presi in considerazione.

Nei giorni scorsi l'inversione di rotta. Ai quattro Centri massivi già individuati se ne affiancheranno altri, alcuni già individuati anche se manca ancora l'ufficialità. C'è il PalaBanco a Desio, che di fatto consente al centro vaccinale dell'Asst Brianza di uscire dall'ospedale per avere spazi più ampi e incrementare le linee, poi Besana, Meda, Limbiate e, per la Brianza Est, Vimercate e il Palazzetto di Cornate. Assieme agli spazi individuati nella Brianza lecchese si dovrebbero allestire in Asst Brianza ben 171 linee per la vaccinazione di massa già dal mese di aprile. Le vaccinazioni proseguiranno ovviamente anche negli ospedali e negli altri centri deputati.

Doccia fredda: la campagna di immunizzazione potrebbe rallentare

## Ultim'ora: sospeso vaccino AstraZeneca

**MONZA (snn)** Alla fine il divieto è arrivato anche in Italia. Ieri, lunedì, nel pomeriggio (poco prima di andare in stampa), è arrivato l'annuncio ufficiale: l'Aifa (l'Agenzia italiana del farmaco) ha deciso di sospendere, in via precauzionale, la somministrazione del vaccino AstraZeneca su tutto il territorio nazionale. Una decisione in linea con analoghi provvedimenti adottati da altri Paesi europei, come Francia e Germania. «Ulteriori approfondimenti sono attualmente in corso - fa sapere Aifa in una nota - In coordinamento con Ema e con gli altri Paesi europei, valuteremo congiuntamente tutti gli eventi che sono stati segnalati a seguito della vaccinazione. Aifa renderà noto tempestivamente ogni ulteriore informazione che dovesse rendersi disponibili, incluse ulteriori modalità di completamento del ciclo vaccinale per coloro che hanno già ricevuto la prima dose».

Una decisione che potrebbe avere ripercussioni anche sulla campagna vaccinale in corso in Brianza (di cui vi parliamo alle pagine 20 e

sta avvalendo anche dei vaccini AstraZeneca che è quello utilizzato per i docenti: 20mila la popolazione scolastica complessiva da vaccinare (al San Gerardo è previsto che se ne vaccinino 400 al giorno, ma il ritiro del siero AstraZeneca potrebbe rallentare la cor-

**Aifa renderà noto tempestivamente ogni ulteriore informazione che dovesse rendersi disponibili, incluse ulteriori modalità di completamento del ciclo vaccinale per coloro che hanno già ricevuto la prima dose**

sa). Nei centri vaccinali di tutta Italia la campagna - al momento di andare in stampa - sta comunque procedendo perché l'annuncio non è ancora arrivato.

In Italia, dopo la sospensione del primo lotto la scorsa settimana, la Procura di Biella ha disposto il sequestro di un altro lotto AstraZeneca a seguito del decesso di un insegnante, morto nella notte di

Solo ieri sera Aifa aveva fatto delle rassicurazioni con una nota nella quale si leggeva che «i casi di decesso verificatisi dopo la somministrazione del vaccino AstraZeneca hanno un legame solo temporale. Nessuna causalità è stata dimostrata tra i due eventi. L'allarme legato alla sicurezza del vaccino AstraZeneca non è giustificato. Aifa sottolinea che le attività di farmacovigilanza proseguono sia a livello nazionale che europeo in collaborazione con Ema, monitorando con attenzione possibili effetti avversi legati alla vaccinazione. Aifa rassicura fortemente i cittadini sulla sicurezza del vaccino AstraZeneca per una ottimale adesione alla campagna vaccinale in corso». Ora, la doccia fredda.

**AstraZeneca a Monza**

A Monza i sieri AstraZeneca erano arrivati giovedì e consegnati al San Gerardo e a Vimercate. Lo stesso giorno in cui era arrivato un primo stop a un singolo lotto indicato da Aifa. Anche in quel caso erano arrivate le rassicurazioni da Regione



# SANITÀ & SALUTE

**MONZA (cmz)** Ha preso il via sabato scorso la ventesima edizione della Settimana nazionale per la prevenzione oncologica promossa dalla Lilt, la Lega italiana per la lotta contro i tumori. La Settimana, istituzionalizzata dal 2001 per diffondere nella comunità italiana la cultura della prevenzione come metodo di vita, fondamentale per vincere il cancro, si concluderà domenica 21 marzo.

La Snpo, Settimana per la prevenzione oncologica, diffonde il valore della prevenzione oncologica attraverso la promozione di uno stile di vita attivo e dinamico e la sana

**LILT** Fino al 21 marzo #previenimangiando  
**Iniziata la Settimana nazionale della prevenzione oncologica**

allimentazione.

E' infatti grazie alla prevenzione se oggi la percentuale dei tumori guaribili ha superato il 60%. La Snpo «parla» di prevenzione a tavola, sensibilizzando ad una corretta alimentazione - che trova nella dieta mediterranea la sua

espressione più completa - per contrastare l'insorgenza del 35% di tumori causati da cattive abitudini alimentari. L'immagine della campagna di quest'anno è il «piatto sano».

Lilt di Milano Monza Brianza in occasione della Snpo 2021 ha organizzato 5 incontri virtuali. Il primo si è tenuto ieri, lunedì 15 marzo, l'ultimo si terrà sabato 20. Appuntamento sempre alle 13 all'interno della rubrica «Lilt in diretta», con biologi nutrizionisti ed esperti, per approfondire le corrette abitudini a tavola. Sui canali Facebook e YouTube di Lilt Milano Monza Brianza.

Se n'è parlato in un convegno promosso dalla cooperativa sociale «La Meridiana»; presente anche il dg al Welfare di Regione Lombardia

## Le case di riposo tra presente e futuro

Sul tavolo le tante difficoltà incontrate in questo anno di pandemia e la necessità di nuovi investimenti e risorse

**MONZA (cmz)** Nei primi mesi della pandemia diverse Rsa sono state travolte dal Covid. I cambiamenti che erano già stati richiesti ancor prima del coronavirus ora sono diventati ancora più impellenti. Di questo è altro si è discusso lunedì l'altro nel convegno promosso dalla Cooperativa «La Meridiana» con l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ad introdurre l'argomento **Roberto Mauri**, direttore della Coop che da quasi 45 anni si occupa di assistenza anziani.

Mauri ha ricordato che l'utenza con gli anni è diventata sempre più «complessa» e col Covid è stato difficile gestire le ansie dei familiari degli ospiti ma anche far quadrare i conti. C'è poi stato il «furto» degli infermieri professionali da parte degli ospedali pubblici che ha reso la situazione ancor più problematica.

Le esigenze impellenti sono quindi quelle di avere maggiori risorse, che si potrebbero ottenere grazie al Recovery Fund.

Ad ascoltare Mauri il direttore generale al Welfare di Regione Lombardia **Giovanni Pavesi** che ha sottolineato come «il mondo delle Rsa è socio-sanitario mai come in questa drammatica situazione che stiamo vivendo ha dimostrato di essere insostituibile per il nostro sistema. Negli ultimi dieci anni le Rsa sono



**Roberto Mauri**, direttore cooperativa sociale La Meridiana di Monza



**Marco Fumagalli**, educatore e formatore cooperativa La Meridiana



**Giovanni Pavesi** direttore generale Welfare di Regione Lombardia

state trasformate in reparti ospedalieri per lungodegenti a tutti gli effetti e nel tempo forse non vi sono stati riconosciuti i giusti oneri».

Pure Pavesi ha auspicato che con i finanziamenti del Recovery Fund si possa intervenire, anche per ammodernare le strutture. «Abbiamo iniziato un lavoro di riorganizzazione e ci confronteremo anche con voi».

La stessa promessa è stata fatta a termine del convegno da **Emanuele Monti**, presidente della Commissione regionale alla Sanità che ha sottolineato come «servono linee guida, risorse e investimenti. Manca da 14 anni un Piano sanitario nazionale; noi intendiamo ripartire dal distretto per una vera integrazione tra sanitario e socio-sanitario, nel quale possono giocare un

ruolo tanto le Rsa che gli stakeholder. Ci ritroveremo in commissione Sanità per il dibattito sulla revisione della Legge 23, con una riforma più strutturale delle Rsa».

In precedenza era stata presentata la ricerca che ha coinvolto 7 Rsa, quattro del nostro territorio (San Pietro di Monza, Don Meani di Cesano Maderno, San Giuseppe di Vimercate e San Francesco di

Nova Milanese), una di Lecco e due di Brescia.

La ricerca ha evidenziato come rispetto a un tempo gli ospiti delle Rsa hanno molte più patologie, devono assumere tanti farmaci e la durata media della loro permanenza nella struttura si è accorciata ed è inferiore all'anno. Di conseguenza c'è un grande turn-over. L'emergenza Covid ha poi evidenziato altre problematiche. Della sostenibilità economica abbiamo detto, ma si è fatto pressante anche il tema della comunicazione con l'esterno, il senso della cura del corpo e dello spirito, la necessità di poter contare su ambienti più adeguati per un maggiore benessere.

Su questi temi si sono soffermati prima **Gerolamo Spreafico**, pedagogista, poi **Mauro Magatti**, sociologo, entrambi dell'Università Cattolica di Milano. Quest'ultimo ha invitato ad investire, anche se si è in tempo di crisi. A puntare sulla digitalizzazione e la formazione del personale. **Marco Trabucchi**, presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatra, il quale ha ri-

cordato che «le persone sole si ammalano di più, hanno una qualità della vita peggiore. Se non altrimenti prese in carico devono essere prese in carico dalle Rsa». Ha poi sottolineato che un altro evento che porta alla solitudine è la povertà, «non solo economica, ma anche culturale e psicologica».

**Cristiano Gori**, direttore di Lombardia sociale, ha sottolineato come «la pandemia ha consentito di vedere i punti di forza e debolezza del sistema». Fra questi ultimi il fatto che in Lombardia «non c'è un soggetto istituzionale che indirizzi chi richiede un supporto socio-sanitario verso la risposta più appropriata». **Marco Fumagalli**, educatore e formatore della Coop La Meridiana ha avanzato più di una proposta: introdurre le tecnologie lavorando fuori dagli schemi, migliorare l'ambiente e il rapporto con le famiglie «fare una riflessione seria su come comunicare la cura».

Le idee insomma non mancano, servono però direttive chiare e fondi per metterle in pratica.

**Maurizio Colombo**

Lo ha donato Cancro Primo Aiuto al San Gerardo di Monza, sarà a disposizione di tutti i cittadini brianzoli

## Un videodermatoscopio contro i tumori della pelle

**MONZA (cmz)** Cancro Primo Aiuto ha donato un videodermatoscopio all'ospedale San Gerardo di Monza. Lo strumento serve per prevenire e tenere sotto controllo il cancro della pelle.

Il territorio anche in questa occasione ha dimostrato di saper fare rete, dato che il macchinario è stato acquisito anche grazie al supporto di Acsm-Agam e BrianzAcque. Il videodermatoscopio sarà a Monza, ma a disposizione di tutti di cittadini della Provincia di Monza e della Brianza.

«Sarà l'unica macchina di questo genere presente nelle strutture sanitarie pubbliche del territorio», ha sottolineato **Andrea Dell'Orto**, presiden-

te vicario di sede di Cancro Primo Aiuto, presente assieme all'amministratore delegato **Flavio Ferrari** e a diversi consiglieri alla conferenza stampa di presentazione.

Ad illustrare il funzionamento, venerdì allo Sporting Club di Monza, il dottor **Marco Pini**, responsabile del reparto di Dermatologia del San Gerardo. «Identificare un tumore della pelle, ha sottolineato, non è facile. I melanomi infatti si presentano in molte forme e possono non mostrare nessuno dei tipici segnali di pericolo, soprattutto nelle fasi iniziali. Grazie al videodermatoscopio l'immagine può essere digitalizzata e archiviata per un

monitoraggio a breve e lungo termine. Un esame di terzo livello che completa il percorso di controllo delle lesioni melanocitarie, finalizzato alla diagnosi precoce di melanoma».

Alla presentazione sono intervenuti i tre direttori generali del territorio, **Silvano Casazza** per Acs, **Mario Alparone** per Asst Monza e **Marco Trivelli** per Asst Brianza.

Casazza ha ricordato «la capacità del territorio di fare rete creando delle opportunità. Inoltre, come in questo caso, ci ha aiutato a far crescere la qualità delle prestazioni».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'intervento dell'assessore regionale **Fa-**

**brizio Sala**, che ha elogiato la capacità dell'Associazione di intercettare i reali bisogni e rimarcato come con questa donazione «Cancro Primo Aiuto va controcorrente, ricordandoci l'importanza dello screening e della prevenzione. E centra il bersaglio».

La sua collega, l'assessore regionale **Alessandra Locatelli**, ha plaudito a «un esempio di come, mettendosi insieme, si possono dare risposte ai cittadini».

All'evento sono intervenuti anche consiglieri regionali, alcuni sindaci, il presidente e ad di BrianzAcque **Enrico Boerci** e **Roberta Gremignani** in rappresentanza del Gruppo Acsm-Agam.



**Marco Pini**, responsabile del reparto di Dermatologia del San Gerardo



**Filippo Viganò**, presidente del Centro servizi volontariato Monza Lecco Sondrio

Giovedì verrà presentato online un nuovo approccio al tema della prevenzione, che coinvolge l'intera comunità

## Le «Sentinelle della Salute» sono già al lavoro

**MONZA (cmz)** Le «Sentinelle della Salute» si presentano. La rete di progetto «Le comunità della salute: prevenzione e sostegno socio-sanitario per le nuove povertà», finanziato da Regione Lombardia e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, propone un percorso di riflessione a conclusione delle azioni messe in campo dallo scorso anno sul tema della salute pubblica.

L'appuntamento è per giovedì 18 marzo dalle 17 alle 19. Associazione Volontari Sovico, Auser Monza e Brianza, Diritti Insieme, Associazione Banca del Tempo di Macherio, Felicamente segui l'onda, Auser Cesano Maderno, Amici dell'Unitalsi e Lilt Milano racconteranno in diretta su Radio

Binario 7 insieme a Centro servizi volontariato Monza, Lecco, Sondrio le esperienze realizzate durante il progetto, nell'ottica di un nuovo approccio al tema della salute che coinvolge l'intera comunità. Sarà possibile seguire in diretta l'evento dalle pagine di Radio Binario 7 su facebook, youtube e twitch e in differita su twitter, instagram e linkedin.

Il progetto «Le Comunità della Salute», nel frattempo diventato un'associazione di volontariato, prevede l'attivazione di Punti salute, luoghi chiave attraverso cui accedere a dei servizi specialistici gratuiti. Attualmente sul territorio sono presenti quattro Punti salute nei Comuni di

Macherio, Sovico, Triuggio e Veduggio al Lambro.

Scopo del progetto è l'attivazione e la formazione di una rete di associazioni e cittadini «Sentinelle della salute» ovvero persone che quotidianamente osservano situazioni di fragilità che possono informare sui Punti Salute e sui servizi territoriali: un vero e proprio Sportello sociale diffuso.

«Gli anni della crisi e l'emergenza Covid-19 hanno visto la crescita di nuovi disagi e malattie, in particolare la depressione, che colpiscono soprattutto la fascia sociale definita ceti medio impoverito - spiega **Filippo Viganò**, medico di base, presidente di Csv Monza Lecco Sondrio e dell'as-

sociazione Le Comunità della Salute - La dissoluzione dei legami sociali rende più difficile la capacità di fronteggiare le difficoltà. In Lombardia sono soprattutto le famiglie con più di due figli che si trovano in disagio socio-economico e che capitano rimbucate alle cure per motivi economici».

Oltre a Viganò, al seminario online interverranno **Roberto D'Alessio**, portavoce Forum Terzo Settore e vicepresidente di «Le comunità della Salute», **Antonio Melotto**, ortopedico volontario del progetto; **Anna Didoni**, psicologa volontaria del progetto e rappresentanti di: Auser Cesano Maderno, Associazione diritti insieme e Lilt Milano.

MONZA  
PROVINCIA

## Andrea Mandelli vicepresidente della Camera

**MONZA (cmz)** Con 248 voti il monzese **Andrea Mandelli** (nella foto) mercoledì scorso è stato eletto vicepresidente della Camera dei deputati. L'esperto di Forza Italia, presidente nazionale dell'Ordine dei farmacisti, prende il posto di **Mara Carfagna**, che nel nuovo Governo Draghi è ministro per il Sud e la Coesione territoriale.

Mandelli è stato eletto con 248 voti, non tutti di

Forza Italia che sul suo nome si è spaccata, hanno infatti ottenuto voti anche gli azzurri **Annagrazia Calabria** (120), **Simone Baldelli** (13) e **Stefania Prestigiacomo** (8). Fedelissimo di **Silvio Berlusconi**, Mandelli è alla sua seconda legislatura, in precedenza è stato senatore. Il suo nome era stato fatto anche per ricoprire l'incarico di sottosegretario alla Salute, su proposta dello stesso Berlusconi.



Presentata la ricerca: «Fenomeno mafioso e corruzione nel nord Italia: il caso della provincia di Monza e Brianza»

# «Gesto d'amore per la nostra terra, che è permeabile alla 'ndrangheta»

## IL CASO

## QUEGLI ERRORI NEL RAPPORTO SULL'ANTIMAFIA

di MAURIZIO COLOMBO

In queste settimane, prima con gli Stati generali dell'Antimafia, poi con la presentazione della ricerca di **Silvana Carcano** sostenuta dal senatore **Gianmarco Corbetta**, la Brianza ha ribadito che una parte della politica e della società civile non vuole essere colonizzata dalla 'Ndrangheta. Il rapporto sul monitoraggio dell'antimafia sociale, recentemente presentato in Regione Lombardia, dice però che c'è ancora molto da fare e quel rapporto è stato giustamente ricordato in più di un'occasione nel corso degli Stati generali dell'Antimafia. Problema è che, involontariamente, citando stralci di quel report commissionato all'Università degli Studi di Milano da Polis Lombardia su incarico della Direzione sicurezza della Regione, abbiamo dovuto prendere atto che conteneva errori importanti, tanto da essere ritirato dallo stesso istituto regionale.

Il report giungeva a conclusioni che non premiavano l'impegno antimafia sociale della nostra Provincia, ma se lo studio preliminare per arrivare a delle conclusioni è fatto con leggerezza che valore hanno le conclusioni?

**BOVISIOMASCIAGO (cmz)** Lo hanno definito «Un gesto d'amore per la nostra terra» e forse definizione più bella per un libro-ricerca che tratta delle infiltrazioni della 'ndrangheta in Brianza ma fornisce anche più di un consiglio per contrastarla non poteva esserci.

Il volume si intitola «Fenomeno mafioso e corruzione nel nord Italia: il caso della Provincia di Monza e Brianza» ed è costato un anno di lavoro a **Silvana Carcano**, consulente della Commissione Parlamentare Antimafia, già consigliera regionale e componente della Commissione antimafia della Lombardia dal 2013 al 2018. Lo studio è stato sostenuto dal senatore pentastellato **Gianmarco Corbetta** e vuole essere uno strumento concreto per gli amministratori locali nel combattere la criminalità organizzata. Verà infatti inviato a tutti i sindaci del territorio «nella speranza che possa essere di supporto nella difesa della legalità».

Il libro è comunque a disposizione di chiunque voglia approfondire l'argomento, basta andare sul sito [gianmarcocorbetta.it](http://gianmarcocorbetta.it) e scaricarlo in formato

pdf. La presentazione online venerdì nel tardo pomeriggio. Qui tracciamo un sunto dei contenuti, riproponendoci di tornare sull'opera dopo averne approfondito i temi.

Nel presentarla Corbetta ha ricordato il giorno dell'operazione Infinito «quando gli elicotteri dei carabinieri hanno sorvolato a lungo il nostro territorio aprendo uno squarcio nel velo che copriva questo fenomeno».

Fino al 2010 infatti non ci si era reso conto di quanto anche la Brianza fosse terra permeabile alla 'ndrangheta. Poi la presa di coscienza c'è stata «ma all'operazione Infinito sono seguite altre operazioni, perché non c'è stato quel cambiamento culturale che serve a debellare tutto questo».

«Questo studio - ha continuato Carcano - è stato portato a termine utilizzando tanto materiale già presente, però non ho voluto raccontare il dettaglio delle inchieste ma come sia stato possibile che tutto questo sia accaduto. Un fenomeno di cui il nostro territorio ancora non riesce a comprendere la gravità».

Carcano ha ricordato le 15 inchieste



Gianmarco Corbetta e Silvana Carcano alla presentazione della ricerca «Fenomeno mafioso e corruzione nel nord Italia: il caso della Provincia di Monza e Brianza»



di 'ndrangheta legate alla nostra provincia e si è chiesta «come è possibile che un retaggio agropastorale calabrese riesca a conquistare una cultura più avanzata ed economicamente più evoluta?». Ha definito la Brianza colonizzata dalla 'ndrangheta, colonizzazione avvenuta anche perché «in Brianza come in Lombardia in generale c'è la glorificazione del denaro, del profitto, c'è scarsa presenza di valori e di partecipazione alla vita sociale, quei valori che fanno da barriera all'illegalità».

Tutti questi discorsi vengono affrontati nei primi capitoli del libro, mentre l'ultimo capitolo è dedicato a quel che possono fare istituzioni pubbliche e

private per contrastare questo fenomeno.

Tre le macro aree di intervento: culturale partecipativa, che costituisce «il cuore del libro», il controllo in mano alla pubblica amministrazione e il rinforzo all'economia legale.

L'autrice tratta anche dei Piani triennali anticorruzione dei Comuni «spesso delegati a responsabili che di anti corruzione non hanno avuto alcun tipo di formazione». «In Italia - ha sottolineato - gli strumenti per combattere la mafia ci sono, abbiamo una normativa che ci invidiano molti stati europei, ma non abbiamo la cultura per metterla in atto».

Maurizio Colombo

**MONZA (cmz)** Il rapporto sull'Antimafia sociale, commissionato da Polis (Istituto regionale per il supporto alle politiche della Lombardia) al Gruppo di ricerca dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano guidato dal professor **Nando Dalla Chiesa**, è stato ritirato dalla stessa Polis. Il perché è presto spiegato: perché c'erano errori evidenti venuti a galla dopo che la scorsa settimana, nel servizio di Primo piano che abbiamo dedicato alla 'Ndrangheta in Brianza, ne abbiamo citato uno stralcio. Abbiamo ripreso in particolare una dichiarazione della funzionaria **Nicoletta Vigorelli**, dichiarazione riportata dagli estensori del report che in realtà non è mai stata rilasciata. Vigorelli, che non opera

## La scorsa settimana ne abbiamo ripreso uno stralcio e si è così scoperto che c'erano dichiarazioni mai rilasciate Antimafia sociale, quel report è da correggere

in Comune a Monza (come scritto nel rapporto pubblicato da Polis su indicazione della Direzione sicurezza della Giunta regionale), dove non c'è un apposito ufficio che si occupa di anticorruzione e trasparenza. Monza, come gli altri Comuni, è dotata di un Piano triennale di prevenzione della corruzione, ma non ci sono uffici o sportelli particolari. Vigorelli è funzionaria della Provincia e tiene a sottolineare che, diversamente da quanto riportato nel report, «la collaborazione con la Prefettura è ottima».

La dichiarazione mai rilas-

ciata ha indotto Polis, dopo le sollecitazioni della Provincia MB, a ritirare il report. Sorprende tanta leggerezza anche perché il contenuto della ricerca, presumiamo pagata ma evidentemente letta da pochi, ha portato a delle conclusioni che a questo punto potrebbero essere errate.

Per parte nostra, dopo le scuse alla dottoressa Vigorelli, ne approfittiamo per illustrate brevemente l'operato della Provincia in questo ambito.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'Ente è uno strumento di gestione del rischio organiz-

zativo volto a qualificare e disciplinare le procedure amministrative nell'esercizio delle proprie attività. I contenuti del Piano sono definiti nel rispetto della normativa di legge e del Piano nazionale anticorruzione.

«Affinché il Piano sia un documento contestualizzato, coerente ed efficace alla realtà di questa Amministrazione - rimarca Vigorelli - coinvolge tutti i soggetti destinatari della prevenzione della corruzione. In primis il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, così come previsto dalla normativa vigen-

tes».

Il Piano è predisposto «sulla base degli indirizzi indicati dal Consiglio provinciale ed approvato dal presidente della Provincia e tiene conto del contesto esterno (rapporti di massima collaborazione con tutte le Istituzioni pubbliche come Prefettura, Enti locali, ecc.) e della realtà interna (mappatura e valutazione dei processi e procedimenti dell'attività dell'Ente)».

Di fatto per ogni procedimento «a rischio di corruzione» è prevista «una misura di prevenzione generale o specifica».

**DIBATTITI ONLINE** Con il terzo incontro, mercoledì si sono chiusi gli Stati generali dell'Antimafia in Brianza

## «La mafia, come il diavolo, ci vuol fare credere che non esiste»

**MONZA (cmz)** «L'antimafia sociale nel nostro territorio non è adeguata in rapporto al rischio e questo è responsabilità di tutti. Anche nostra».

Così **Valerio D'Ippolito** referente di **Libera Monza e Brianza** nell'introdurre la terza serata online degli Stati generali Antimafia, dedicata in modo particolare a quanto possono fare le pubbliche amministrazioni per contrastare le infiltrazioni mafiose. D'Ippolito ha poi promesso che in occasione dei prossimi Stati generali, quando ci si augura di poter proporre l'iniziativa in presenza, verranno fatte delle proposte concrete per contrastare la 'ndrangheta.

Mercoledì sera sono intervenuti

**Giandomenico Casarini**, funzionario del Comune di San Donato Milanese e presidente del Consiglio comunale di Corsico; **Pier Paolo Romani**, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico e **Fabio Bottero**, sindaco di Trezzano sul Naviglio e coordinatore di Avviso Pubblico Lombardia.

Romani ha ricordato che Avviso Pubblico è nato nel 1996 in Emilia Romagna, su iniziativa di alcuni Comuni e della Regione Toscana «perché c'era una negazione del fenomeno mafioso. Siamo nati un anno dopo Libera, per veicolare informazioni corrette sul fenomeno mafioso e per diffondere le cose buone che si fanno. Partiti con 14 Enti locali, oggi contiamo su 460 ade-

sioni in tutta Italia. In Provincia MB sono 5 gli Enti soci».

I Comuni aderenti ad Avviso Pubblico nel nostro territorio sono **Lissone**, **Desio**, **Cesano Maderno**, **Arcore** e **Giussano** (5 su 55, meno del 10%) ha ricordato **Bottero**, il quale ha auspicato che «in una provincia così importante, anche alla luce delle infiltrazioni della criminalità organizzata, possa partire un lavoro di rete perché altri Comuni condividano l'impegno».

Quindi Casarini ha spiegato cosa possono fare amministratori e funzionari comunali per contrastare le mafie. Un impegno non semplice, come ha sottolineato **Roberto Beretta**, presidente di **Brianza Sicura** ed ex assessore a **Lissone**. «Fare

determinate ricerche - ha detto - è impopolare, si viene visti come spie e impiccioni, si perde consenso. Anche in amministrazioni di sinistra. Ci sono strumenti sociologici che possono aiutare un amministratore a superare questi problemi?».

Nel dibattito sono intervenuti anche il sindaco di **Briosco** **Antonio Verdicario**, il quale ha rimarcato che in un piccolo Comune non sempre i dipendenti comunali sono formati per fare certe verifiche mentre un corpo di Polizia locale ben preparato può contrastare questo fenomeno. «Perché la 'ndrangheta è come il diavolo, il suo grande segreto è far credere che non esista».

**Antonio Zabatta**, assessore a **Novara Milanese**, ha invece chiesto come



Valerio D'Ippolito, Libera

rendere efficace la rete fra Comuni, per evitare che ognuno vada da solo.

L'interesse da parte di diversi amministratori della Provincia c'è stato e ciò fa ben sperare per potenziare il contrasto alle mafie in futuro.

## ECONOMIA & LAVORO

**MONZA (cmz)** Con un video accattivante l'Inps, l'Istituto nazionale per la previdenza sociale, informa che «per andare incontro alle esigenze dei cittadini» è attivo il servizio automatico di prenotazione sportelli. Un servizio che, assicura sempre l'Istituto «è disponibile tutti i giorni, 24 ore su 24, senza attesa».

Chiamando il numero verde Inps (803.164 da rete fissa, o il numero a pagamento 06.164.164, da telefonia mobile), si può prenotare l'accesso allo sportello tramite il risponditore automatico

«Senza attesa», assicura l'Istituto

### Online il servizio automatico per prenotarsi agli sportelli Inps

vocale. Basterà fornire il codice fiscale e il motivo dell'accesso, e, infine, scegliere giorno e ora dell'appuntamento presso la sede di competenza. Successivamente arriverà un sms con i dettagli della prenotazione.

Il servizio di prenotazione è disponibile anche tramite App Inps Mobile, portale [www.inps.it](http://www.inps.it) e l'operatore telefonico del Contact Center. Il videomessaggio si conclude con «www.inps.it» connessi con te.

In un momento in cui dell'Istituto di previdenza sociale ha bisogno un numero sempre crescente di cittadini causa pandemia che ha messo in difficoltà molti (Inps eroga la cassa integrazione, i ristoranti, Reddito di cittadinanza...) il servizio può senz'altro rivelarsi molto utile, l'importante è che funzioni correttamente.

## I dati di Afol e il commento dell'onorevole dei 5 Stelle Davide Tripiedi 2020: sono oltre diciottomila i brianzoli beneficiari del Reddito di cittadinanza

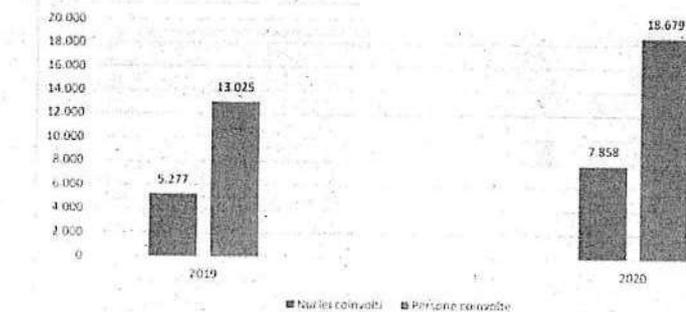
**MONZA (cmz)** L'elaborazione di Afol, Agenzia di formazione e orientamento lavoro della Provincia MB, su dati Inps, ci dice che nel 2020 nella nostra Provincia hanno fruito del Reddito di cittadinanza 18.679 persone, con un incremento del 43,34% rispetto all'anno precedente, quando i fruitori erano stati 13.025. Analogo l'andamento se riferito alle famiglie. Complessivamente nel 2020 hanno percepito il Reddito di cittadinanza 7.858 nuclei familiari contro i 5.277 de 2019 (+48,9%).

Fra agosto 2020 e dicembre il numero dei beneficiari di Rdc è cresciuto del +17,3%, mentre il numero dei nuclei è salito del +18,3%.

«Se, dunque, l'Rdc può essere considerato come un indicatore, seppur indiretto, della povertà presente nel territorio, i dati dell'Inps evidenziano una situazione complessa: fra agosto e dicembre, nella provincia di Monza Brianza, sono finiti al di sotto della soglia di indigenza 2.751 persone, pari a 1.216 nuclei familiari».

Così la relazione di Afol che evidenzia l'incremento dei percettori di Rdc, sicuramente influenzato dalla pandemia.

Sul tema si è soffermato in una nota anche **Davide Tripiedi**, desiano, esponente dei 5 Stelle, il Movimento che ha



Nuclei familiari e persone percettori del Reddito di cittadinanza nel 2019 e nel 2020

voluto questa misura. «Il Reddito di cittadinanza - ha sottolineato - ha assicurato una stabilità sociale molto importante per il periodo difficile che soprattutto i meno abbienti stanno attraversando».

Un Reddito di cittadinanza al quale si è affiancata la Pensione di cittadinanza, due strumenti che in Italia hanno aiutato quasi tre milioni di persone «che senza tali misure di contrasto alla povertà - ha aggiunto Tripiedi - avrebbero vissuto una situazione di gran lunga peggiore rispetto a quella che stanno vivendo. Anche la Brianza, pur essendo un territorio produttivo sta sof-

rendo come tanti altri il periodo di pandemia».

Tripiedi ricorda anche l'importanza del Reddito di emergenza introdotto con il Decreto Rilancio dall'ex ministro del Lavoro e delle Politiche sociali **Nunzia Catalfo**, che a livello provinciale sta aiutando più di 9.600 persone.

Tornando al Reddito di cittadinanza, è interessante vedere la variazione media dell'importo mensile dell'indennità del Rdc per Provincia, che fornisce un indicatore dell'incremento della povertà relativa ed assoluta del territorio di riferimento.

L'importo dell'indennità in

Lombardia nel 2020 è cresciuto rispetto al 2019, mediamente del +7,1% (in valori assoluti si tratta di +32,82 euro).

La Provincia di Monza Brianza è leggermente al di sotto del dato regionale, con un +6,8%, pari ad un incremento di 31,99 euro che ha portato il reddito medio per il 2020 a 505,43 euro mensili. La crescita dell'indennità è segnale di un progressivo deterioramento della situazione economica delle famiglie fra il 2019 e il 2020. La nostra Provincia è preceduta da altre sei Province lombarde (nel mese di agosto 2020 erano quattro).

**Maurizio Colombo**

## A Desio la «Villa dei Talenti»

### Consorzio Comunità Brianza sostiene le attività del fare Avviata una raccolta fondi

**DESIO (cmz)** Il Consorzio Comunità Brianza apre una raccolta fondi per un importante progetto di formazione artigianale dedicato ai giovani che avrà sede in Villa Longoni a Desio.

Con il progetto «La Villa dei Talenti» il Consorzio Comunità Brianza vuole avvicinare e formare le nuove generazioni al lavoro artigianale e creativo, facendo incontrare giovani in difficoltà e Maestri d'arte del territorio brianzoteo in «laboratori del fare», anche al fine di preservare alcuni mestieri artigianali dal rischio di scomparsa. Si inizierà con un laboratorio tessile in cui i partecipanti potranno acquisire competenze di sartoria, tessitura, tappezzeria e refashion, accompagnati da sarti professionisti e da educatori con funzione di supporto e mentoring individualizzato.

Il laboratorio è aperto a tutti, ma in particolare è dedicato a giovani donne e giovani madri in difficoltà e motivate a inserirsi o reinserirsi nel



Villa Longoni è la Villa dei Talenti

mercato del lavoro e ancora a ragazze che non studiano o non lavorano e alla ricerca di un proprio percorso di vita.

Con i fondi raccolti verranno attivate almeno 5 borse di studio per giovani con un talento creativo, ma con scarse possibilità di accedere, per motivi economici o sociali, a proposte formative di qualità. L'obiettivo è supportarne lo sviluppo individuale e psicologico e contribuire a diminuire le disuguaglianze all'interno del mondo del lavoro.

Tutte le info per donare sul sito del Consorzio Comunità Brianza.

## L'iniziativa promossa da Assolombarda con altri Enti. Sei le scuole del territorio coinvolte nel progetto in questa prima fase A Monza il primo laboratorio con robot collaborativi

**MONZA (cmz)** Assolombarda, le Fondazioni Brigatti, Camerani e Pintaldi, il Politecnico e i partner scientifici Abb e iMages, hanno realizzato, a Monza, Robo Lab. Si tratta del primo E-Learning Center di robotica collaborativa in Italia, dedicato agli studenti delle scuole primarie e secondarie che attraverso l'attività didattica possono migliorare le loro conoscenze teoriche e le competenze applicative.

«I giovani sono il nostro futuro - afferma **Alessandro Spada** presidente di Assolombarda - ed è fondamentale investire su percorsi che sappiano formare le competenze necessarie al mondo del lavoro e alle esigenze delle imprese. Il settore dell'automazione industriale, in particolare, ha bisogno di aggiornamenti continui. Il laboratorio di robotica che abbiamo progettato e attivato a Monza in una delle sedi di Assolombarda, va in questa direzione. È un luogo, unico in Italia, dedicato agli studenti delle scuole del territorio che, attraverso la pratica su robot collaborativi, possono conoscere e apprendere la trasformazione digitale in atto. Robo Lab è una delle modalità di realizzazione degli SteamSpace, proposti da Confindustria, per una nuova didattica fondata su multidisciplinarietà e laboratorialità. Un progetto innovativo verso una riforma nazionale dell'orientamento



**ROBO LAB**  
Gli studenti di sei istituti superiori di Monza e Brianza hanno iniziato a fare pratica in questo laboratorio da mercoledì 10 marzo

scolastico e della formazione 4.0 degli insegnanti, che permetterebbe alla scuola di riconfermarsi a pieno titolo come vera infrastruttura sociale del Paese».

Sei le scuole del territorio coinvolte nel progetto, in questa prima fase, (Iti Henseimberger di Monza; Iis Leonardo da Vinci di Carate Brianza; Iti Fermi di Desio; Iis Einstein di Vimercate; Iis Majorana di Cesano Maderno; Ipsia Meroni di Lissone), per oltre 1.200 tra studenti e docenti che hanno iniziato a fare pratica al Robo

Lab dal 10 marzo.

Il laboratorio è allestito con tre robot collaborativi della famiglia Yumi: due a braccio singolo e uno a due bracci, progettati per i processi di assemblaggio di piccole parti e per lavorare a fianco degli operatori in tutta sicurezza. La semplicità di programmazione permette di insegnare i movimenti e le posizioni del robot in modo facile e veloce. Inoltre, le postazioni Pc presenti in laboratorio sono state dotate del software AbbrRobotStudio che consente di ap-

prendere le basi della programmazione offline dei robot.

Gli studenti potranno quindi imparare a fare semplici programmi di «Pick&Place» con i robot installati completando, grazie all'ultima generazione di robot, la loro formazione attraverso l'acquisizione di competenze teorico-pratiche.

«La sfida del prossimo futuro - afferma **Eugenio Gatti**, direttore della Fondazione Politecnico di Milano - si giocherà sui temi della digitalizzazione e dell'innovazione. Solo chi saprà guardare avanti e trarre opportunità da questa emergenza sanitaria e economica ha messo ancora più in evidenza, potrà consegnare opportunità di crescita alle nuove generazioni. Questo laboratorio è sicuramente un passo importante in questa direzione».

A tenere a battesimo l'iniziativa anche **Alvise di Canossa**, presidente Fondazione Massimo Brigatti; **Gisela Vegetti**, presidente di Fondazione Pino Camerani ed **Elisabetta Pintaldi** con **Maurizio Lepori**, education manager di Abb, che hanno tenuto a rimarcare la grande opportunità che l'iniziativa offre ai giovani del territorio «un progetto - ha sottolineato Lepori - che ha offerto anche un'importante possibilità di aggiornamento a tutti i docenti coinvolti».

**GIOVEDÌ** Convegno Cgil Pubblica Amministrazione: «Non basta guardare alla digitalizzazione»

**MONZA (cmz)** «Una parte importante delle risorse del Recovery Plan serviranno ad affrontare i problemi strutturali della Pubblica Amministrazione. Ma la digitalizzazione da sola non basta, è necessario coinvolgere chi lavora».

È **Matteo Casiraghi**, segretario confederale, ad annunciare la nuova iniziativa della Cgil di Monza e Brianza: «Pa digitale. Il lavoro e la trasformazione negli enti locali». Appuntamento giovedì 18 marzo, dalle 15 alle 17, in una diretta streaming sulla pagina Facebook e sul canale YouTube Cgil. Se ne discuterà con il professor **Alfonso Fuggetta** del Politecnico di Milano; **Egidio Longoni**, di Anci Lombardia; **Luca Monguzzi**, Rsu Fp Cgil del Comune di Monza e **Serena Sorrentino**, segretaria generale Fp Cgil.

«Il lavoro della Pa è fondamentale per non aumentare le distanze tra le istituzioni e i cittadini - rimarca Casiraghi -. Per innovare, chi amministra negli enti locali non può prescindere dal contributo e dalla partecipazione di chi lavora. Si potrà fare bene solo con il contributo delle lavoratrici e dei lavoratori».